SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 297
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

Venerdì-Sabato
15-16 Dicembre 1939
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4; Finanziari, L. 7; Necrologie, L. 7 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 90, Trimestre 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55 — C.C.P. N. 2/1360

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Roma e l'Europa

Il discorso del Ministro Ciano precisera la posizione dell'Italia

Fervida attesa in tutte le Capitali

Roma, venerdì sera.

L'attesa per l'eccezionale riunione di domattina della Assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, nel corso della quale il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, illustrerà, per mandato del Gran Consiglio, le recenti vicende e fasi della situazione internazionale, si è grandemente accresciuta nelle ultime ventiquattro ore, anche in considerazione della larga e profonda eco che l'annuncio del discorso ha avuto negli ambienti politici e nella stampa di tutto il mondo.

L'Ufficio di Questura della Camera ha distribuito questa mattina gli ultimi biglietti disponibili, ma centinaia e centinaia di richieste non hanno potuto essere esaudite. Domattina quindi la Camera avrà l'aspetto delle grandi occasioni, perchè è certo che non un solo posto delle tribune rimarrà vuoto.

La riunione dell'Assemblea plenaria della Camera — la quale secondo le disposizioni del Segretario del Partito Nazionale Fascista i Consiglieri nazionali interverranno in divisa fascista — avrà inizio alle 9 precise con le comunicazioni della Presidenza. Il Presidente, Ministro Grandi, darà fra l'altro alla Camera l'annunzio ufficiale che S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

Il Presidente annunzierà quindi i mutamenti avvenuti nella compagine del Governo e la nuova composizione dell'Ufficio di Presidenza della Camera.

Dopo le comunicazioni del Presidente presteranno giuramento i Consiglieri nazionali di recente nomina.

Terminata la cerimonia del giuramento, salirà alla tribuna il conte Ciano per pronunziare il suo discorso.

L'attenzione di Mosca rivolta ai Balcani

Commenti parigini alla situazione - La guerra nel Nord Europa e i suoi sviluppi

Parigi, venerdì sera.

L'esclusione dell'U.R.S.S. dalla Società delle Nazioni provocherà delle modificazioni nei rapporti suoi con la Francia e l'Inghilterra?

Tanto a Ginevra da parte delle delegazioni francese e inglese quanto a Parigi al Quai d'Orsay, si è dichiarato esplicitamente che la predetta esclusione e i rapporti diplomatici dell'U.R.S.S. con le due democrazie occidentali — e a maggior ragione con gli altri membri della Lega — sono da considerarsi due questioni completamente diverse e indipendenti.

La rottura?

La decisione di Ginevra — essendo stata presa in virtù del paragrafo 4 dell'art. 16 — non comporta, come si tiene a rilevare, obbligatoriamente la rottura diplomatica.

Questa rottura sarà provocata da Mosca? Secondo certi osservatori i Sovieti avrebbero accolto con perfetta indifferenza la decisione di Ginevra a loro riguardo, onde i predetti osservatori escludono che Mosca voglia rompere le sue relazioni con Londra e Parigi.

Tuttavia — osservano altri — le emissioni fatte da Radio Mosca subito dopo il voto di Ginevra e nei riguardi di esso hanno palesato una grande irritazione sovietica contro la Francia e l'Inghilterra, le quali sono state accusate di avere voluto manifestare durante la breve sessione ginevrina la loro inimicizia al popolo russo. Radio Mosca non ha infatti negato le attenuanti ai piccoli Stati neutri, perchè essi sono considerati delle vittime della istigazione franco-inglese. Mosca non si attendeva la sua esclusione; essa aveva previsto un biasimo come massima pena. Il *Politburo* terrà una riunione quanto prima per esaminare la situazione.

L'Oeuvre ritiene che l'U.R.S.S. — salvo non prendano il sopravvento in seno al Kremlino gli elementi estremisti — baserebbe il suo futuro atteggiamento su questi punti: non generalizzare la guerra. Finita quella con la Finlandia, delimitare le frontiere finno-russe secondo i patti conclusi da Mosca con il sedicente governo comunista finlandese e creare nel rimanente del Paese un regime di protettorato.

Le difficoltà incontrate nella campagna finlandese non avrebbero distolto Mosca dall'intenzione di realizzare le sue mire nei Balcani; però in questo settore la politica sovietica sarebbe prudente, almeno quanto occorra per evitare una guerra. Secondo l'Oeuvre Stalin spera di pervenire a conquistare la Bessarabia e controllare gli Stretti mediante negoziati con la Romania e con la Turchia.

A proposito dell'ultima Nazione si è notato a Ginevra — come riferisce Pertinax nell'*Ordre* — che il suo delegato fu assai enigmatico. Inoltre si è constatato che la stampa turca ha qualificato «amica sincera» l'U.R.S.S., anche dopo la sua aggressione alla Finlandia.

I difficili aiuti

Per un complesso di fattori sarà interessante — dice Pertinax — seguire attentamente nei prossimi giorni i movimenti della politica turca. Più che alla esclusione dell'U.R.S.S. dalla Società delle Nazioni viene conferita importanza alla decisione societaria di invitare le Nazioni aderenti alla Lega a fornire d'urgenza i maggiori aiuti materiali alla Finlandia. Sarà una fortuita coincidenza, ma sono gli stessi giornali parigini che volevano presentarci nel corso dei lavori ginevrini Stalin traviato da Hitler, che si dedicano stamane a mettere in rilievo le difficoltà che esistono per approvvigionare la Finlandia.

Essi vogliono arrivare — come fa De Kerillis nell'*Epoque* — alla conclusione che «dal momento che Norvegia e Svezia rifiutano l'uso delle ferrovie, ogni azione seria a favore della Finlandia» appare, se non completamente impossibile, molto aleatoria.

Nel *Journal* il generale Duval, premesso che alla Finlandia difettano armi e munizioni e materiale ma non uomini, dichiara che [illegible] servirebbe a nulla [illegible] se non fossero soddisfatte le predette [illegible] finlandesi.

La pubblica opinione si rende maggior conto dei motivi di certi modi di ragionare su questioni nelle quali l'U.R.S.S. entra per qualche cosa, dopo che l'on. Sarraut ha dichiarato ieri alla Camera che i traditori e i disfattisti non sono tutti nascosti nei ranghi dell'ex-partito comunista, ma che di essi ve ne sono anche in altri ambienti e persino in certi salotti.

Secondo l'*Excelsior* nei salotti sarebbe penetrata la propaganda tedesca, mentre la propaganda bolscevica avrebbe infestato gli ambienti intellettuali.

F. dal Padulo

Meste considerazioni a Londra sulle riunioni ginevrine

Londra, venerdì sera.

L'indifferenza con cui i russi hanno accolto la condanna morale pronunciata a loro carico dalla Lega ginevrina ha suscitato in molti inglesi il loro caratteristico senso di humour e ha ricordato loro, dopo alcuni giorni di polemiche diplomatiche, come, malgrado la solennità che i superstiti epigoni dello spirito societario hanno dato all'insolito avvenimento, passo veramente più platonico non avrebbe potuto essere compiuto.

Il paradosso è proprio qui: l'espulsione dovrebbe essere, come lo è in parecchi organismi civili, la punizione più grave; qui invece si è ricorsi ad essa per evitare la responsabilità delle sanzioni, le quali sono formalmente meno gravi, ma in sostanza più pericolose.

L'astensione della Jugoslavia, tra l'altro, dalla votazione della Assemblea ha ricordato a taluni che fu proprio la Jugoslavia la Nazione la quale soffrì economicamente più di tutti, quando s'indusse ad accettare le sanzioni contro un certo suo confinante: cane scottato ha paura dell'acqua fredda.

Perchè di acqua fredda si tratta: quella stessa Lega delle Nazioni alla cui moribonda dignità proprio Francia e Inghilterra hanno inflitto gli ultimi oltraggi, — la prima cedendo Alessandretta, territorio di sovranità ginevrina, alla Turchia, contro il parere della Commissione ginevrina che si recò nel Sangiaccato a censire le popolazioni; la seconda erigendo proprio quest'anno un porto societario, e perciò ultra neutralizzato, come Haifa a base di controllo per la condotta economica della guerra, — è stata superficialmente riverniciata a nuovo per far vedere al mondo che davanti all'aggressione contro la Finlandia si faceva qualcosa!

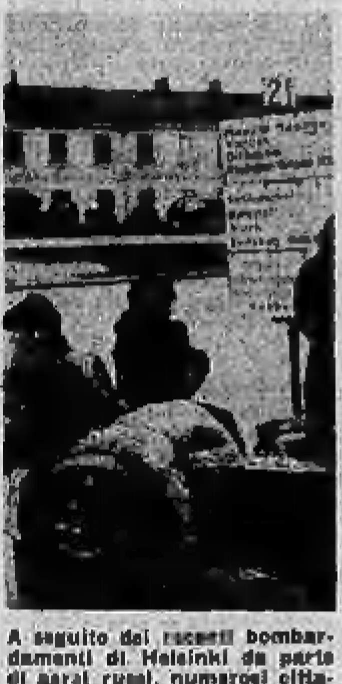
Naturalmente l'opinione pubblica inglese non si lambicca tanto il cervello; gli occhi di questa nazione sono rivolti al porto di Montevideo e ai cinque grossi cani da guardia che aspettano al varco il Graf Spee. Le notizie da laggiù arrivano arroventate, a portare fra queste nebbie il soffio caldo dell'atmosfera australe. Dopo tante cronache finlandesi sulla guerra a venti sotto zero, non si poteva trovare variazione più brillante di questa, con l'immagine degli artiglieri seminudi e sudati.

Uscirà o non uscirà il Graf Spee dal porto dove si è rifugiato?

Stamattina correvano le scommesse: secondo alcuni la «corazzata tascabile» tedesca verrà cominciata a demolire domani dal Governo uruguayano; altri sono sicuri di vederla uscire dai moli, bandiera di guerra al vento, per inabissarsi in pieno sole.

Leo Rea

ESODO DA HELSINKI



A seguito dei recenti bombardamenti di Helsinki da parte di aerei russi, numerosi cittadini hanno abbandonato la città. Ecco alcune donne con i loro bagagli, ad un incrocio stradale periferico.

Il Comunicato tedesco

Dieci aerei britannici abbattuti in combattimento nel cielo delle Isole della Frisia

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Un aeroplano da bombardamento britannico, che si era avvicinato ieri al campo di aviazione di Borkum senza lanciare bombe, è stato respinto dalla nostra difesa antiaerea. Due altri apparecchi britannici hanno tentato di attaccare l'isola di Sylt. Essi hanno lanciato quattro bombe che sono cadute in mare. Nel corso del pomeriggio, in seguito ad un attacco di aerei britannici sulla regione delle Isole della Frisia settentrionale si è svolto un combattimento di maggiore importanza. Gli aeroplani da caccia tedeschi hanno abbattuto dieci dei venti attaccanti. Un aeroplano tedesco ha dovuto compiere un ammaraggio forzato.

«All'occidente nulla di importante».

Soddisfazione tedesca sull'esito dello scontro aereo di Helgoland

Berlino, venerdì sera.

Le informazioni pervenute sulla vittoriosa battaglia aerea combattuta giovedì mattina sulle coste tedesche del Mare del Nord, intorno a Helgoland, dominano nei commenti della stampa germanica.

Si sottolinea che, avendo la Gran Bretagna perduto 8 apparecchi da bombardamento in un solo combattimento, la tanto decantata superiorità aerea britannica è smentita clamorosamente dai fatti.

Il *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che Londra è sfortunata perchè le sue tanto pretese vittorie aeree vengono ancora una volta provate false dalle azioni di guerra germaniche.

Il *Berlin Boersen Zeitung* scrive che questa vittoria germanica ha una speciale importanza appunto perchè gli inglesi attribuiscono ai loro apparecchi da bombardamento una superiorità indiscussa.

Due navi affondate

Bruxelles, venerdì sera.

Il vapore belga Rosa, partito da Anversa per l'Inghilterra, è affondato ieri al largo di Newcastle per urto contro una mina. Il capitano e un marinaio sono rimasti feriti.

Il vapore britannico Stanwood, di 4158 tonnellate, è affondato domenica scorsa nel porto di Falmouth in seguito ad esplosione. Il marconista, bloccato nella cabina dove dormiva, è scomparso con la nave che si è inabissata in due minuti. Il resto dell'equipaggio si è salvato.

Vapore tedesco che lascia Valparaiso per ignota destinazione

Valparaiso, venerdì mattino.

Il vapore tedesco *Dusseldorf*, che all'inizio della guerra si era rifugiato in questo porto rimanendovi [illegible], è partito per Antofagasta, dove sarà provvisto di combustibile. Proseguirà poi per ignota destinazione.

Una delegazione bulgara a Mosca per trattative commerciali

Sofia, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha designato la delegazione la quale, presieduta dal Ministro delle Finanze, Bojlov, partirà alla fine della prossima settimana per Mosca allo scopo di iniziare trattative per la conclusione di un trattato di commercio e di navigazione bulgaro-sovietico.

Russia ed Estonia
Scambio di messaggi fra Laidoner e Voroscilof

Mosca, venerdì sera.

Il generale Laidoner, comandante dell'esercito estone, ha indirizzato al maresciallo Voroscilof, al momento di lasciare il territorio sovietico, un telegramma di ringraziamento per le accoglienze ricevute durante la sua permanenza in Russia.

Il maresciallo Voroscilof ha ringraziato, a sua volta, con un telegramma nel quale esalta la amicizia fra gli eserciti estone e russo.

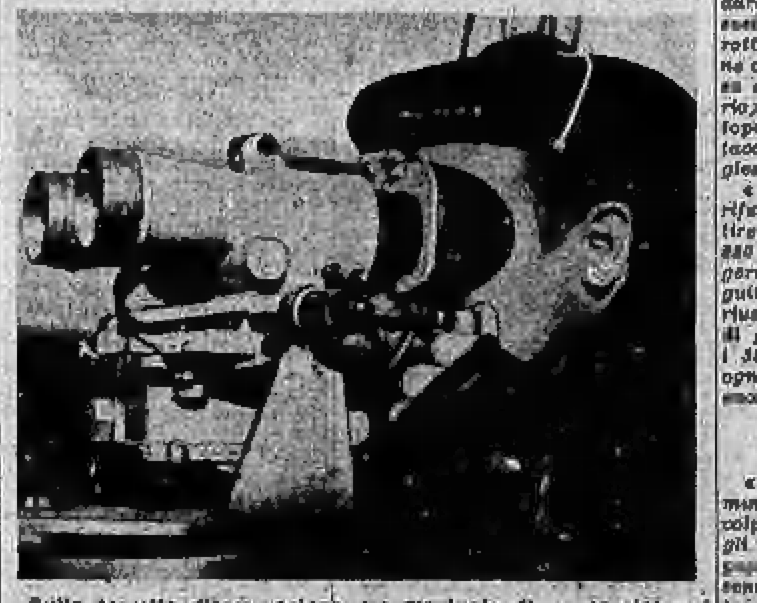
Ricevimento alla Casa Bianca
I diplomatici dei Paesi belligeranti posti a distanza l'uno dall'altro

Washington, venerdì mattino.

Un grande ricevimento al Corpo Diplomatico è stato offerto ieri sera alla Casa Bianca dal Presidente Roosevelt.

E' stato notato che la cerimonia si è svolta, seguendo un nuovo cerimoniale per quanto ha riguardato l'ordine in cui i diplomatici sono stati saluti da Roosevelt. E' stato, cioè, accuratamente evitato che i rappresentanti dei Paesi belligeranti avessero a trovarsi troppo vicini l'uno all'altro.

Vedette sul mare



Sulla torretta d'osservazione, un marinaio di un cacciatorpediniere francese scruta l'orizzonte marino a mezzo di un potente apparecchio ottico.

Lo scontro navale di Montevideo

La "Von Spee,, uscirà dal porto?

L'incrociatore inglese "Cumberland,, monta la guardia all'estuario del Plata - I danni riportati dalla corazzata tedesca e dagli incrociatori britannici - I cantieri uruguaiani rifiutano di prestarsi alle riparazioni - La nave può tenere il mare

La battaglia nel racconto di un inglese che si trovava prigioniero sulla "Von Spee,,

Montevideo, venerdì matt.

Il più abile dei registi che fosse stato incaricato dalle Autorità turistiche per organizzare un richiamo al fine di adunare gente nella occasione della stagione balneare che qui — e a voi dell'altro emisfero queste parole possono suonare alquanto strane — è nel suo pieno svolgimento, tale regista non avrebbe potuto trovare di meglio se non l'adunare nel breve spazio di acque che fronteggiano le due città di Montevideo e di Buenos Ayres i protagonisti del primo grande scontro navale che questa guerra annoveri nelle sue cronache.

Cambia la sentinella

Inutile calcolare in decine di migliaia di persone coloro che si sono avviati in queste ultime quarantott'ore alle banchine del porto per vedere la sagoma della corazzata Von Spee ormeggiata in mezzo al porto; si può dire semplicemente: «tutta Montevideo».

Da stamane una novità: gl'incrociatori leggeri britannici Ajax e Achilles hanno lasciato i loro ancoraggi, sostituiti nel servizio di guardia da un'altra nave che presto è stata identificata per l'incrociatore britannico Cumberland. E' questo uno degli incrociatori da 10.000 tonnellate della Marina inglese, armato di otto cannoni da 203 mm., avente una velocità di 32 nodi. Nave quindi adattissima ad opporsi alla «corazzata tascabile» tedesca, anche qualora — ciò che non è per la Von Spee — essa fossero in perfetta efficienza.

L'arrivo delle navi tedesca e inglese se è salutato con particolare interesse e curiosità dalla folla non è per nulla gradito — si può dire con sicurezza — dalle Autorità governative. Infatti, il Dicastero degli Esteri ha le sue gatte da pelare. Ne sono stati portatori il Ministro di Germania signor Otto Langmann e il Ministro di Gran Bretagna signor Millington Drake, i quali hanno comunicato le opinioni dei rispettivi Governi.

Il tedesco chiede che venga data ospitalità alla Von Spee per tutto il periodo necessario alle riparazioni, alla sistemazione dei feriti, alla sepoltura dei morti. Il rappresentante inglese ha fatto sapere al signor Alberto Giani, Ministro degli Esteri, che essendo stato stabilito che la Von Spee è entrata nella rada di Montevideo a forte velocità, la nave non deve essere ritenuta in condizioni tali da non poter tenere il mare, e che quindi, in base alle convenzioni internazionali, essa dovrebbe lasciare il porto entro 24 ore, in difetto di che l'Uruguay dovrebbe provvedere al disarmo della corazzata e all'internamento dell'equipaggio.

Sul fatto che la Von Spee abbia la possibilità di navigare, nessun dubbio; sulla sua efficienza bellica si possono invece fare le più ampie riserve. Non meno di tredici colpi sono giunti sulla nave e le granate hanno prodotto danni assai rilevanti. Alcune lamiere dei fianchi sono [illegible] e squarciate, un grosso squarcio si nota nella torretta della direzione di tiro, il che fa presumere che tutti i complicatissimi congegni, senza i quali è impossibile affrontare uno scontro con una qualche possibilità di riuscita, siano stati distrutti o seriamente danneggiati.

D'altra parte, è ormai noto che attraverso la Legazione il Comando della Von Spee ha chiesto ai Cantieri navali di Montevideo l'ausilio di tecnici e di materiali per le riparazioni. In virtù delle clausole di neutralità, tale aiuto è stato rifiutato, non soltanto, ma la Direzione dei cantieri ha provveduto affinchè le partite di acciaio delle quali è consegnataria, non siano alienate così da poter essere utilizzate a tale scopo.

Vita a bordo

Ieri sono stati sbarcati 62 superstiti di navi inglesi affondate in questi ultimi due mesi dalla corazzata tedesca, e che erano tenuti a bordo della Von Spee.

I giornali sono pieni dei racconti di costoro. Interessantissima è la narrazione che ha fatto il capitano Dove, già comandante del vapore Africa Shell, la petroliera che la Von Spee aveva sorpreso ed affondato a nord di Mozambico.

Il capitano Dove, che durante l'altra guerra aveva fatto parte degli equipaggi della Reale Marina Britannica, e che adesso comandava la petroliera in qualità di ausiliario, ha prima di tutto detto che il capitano Langsdorp, comandante della Von Spee dev'essere considerato cavalleresco combattente ed abile manovriero. Il Langsdorp, aveva partecipato in sottordine alla battaglia dell'Yutland.

«A bordo della Von Spee — egli ha detto — la vita per noi non aveva nulla di drammatico, essendo trattati con molta cortesia da parte degli ufficiali. La nave era attrezzata perfettamente per la guerra da corsa, ed aveva quindi abbondanti sistemazioni, fatte proprio per ospitare gli equipaggi delle navi affondate. Ci veniva lasciata una certa libertà di movimento, con la sola restrizione di dover scendere sotto ponte allorquando la nave incontrava un qualche battello che intendesse visitare o affondare. Di là sotto seguivamo l'andamento dell'incontro. Qualche volta sentivamo la deflagrazione di una granata, e poco dopo altri compagni di prigionia ci venivano a raggiungere. Io ritengo che l'incidente toccato alla Von Spee dev'essere stato originato da un iniziale errore di valutazione. In un primo tempo infatti, da bordo della nave tedesca si scambiò l'Exeter per un vapore da carico.

«Per tal motivo, la Von Spee manovrò per accostare e soltanto più tardi il comandante si avvide che si trovava di fronte ad una nave da guerra. Noi fummo avviati ai nostri rifugio, e... incominciò la danza.

«Secondo il mio giudizio, la mancanza di velocità fu quella che tradì i tedeschi. Bisogna contare che se la Von Spee alle prove di macchina aveva raggiunto i 26 nodi orari, era certamente non era più nelle condizioni di sviluppare tale andatura.

«Da tre o quattro mesi la nave manca dalla sua base di appoggio e, durante la lunga corsa traverso gli oceani deve avere raccolto molte incrostazioni sulla carena, il che — come sanno i marinai — porta a un notevole attrito, e conseguente perdita di velocità. In quanto all'apparato motore, tanto io quanto il mio ufficiale di macchina, non abbiamo avuto occasione di «sentire» rumori che denunciassero guasti; non è però da escludere che ormai la scorta dei lubrificanti, tanto più indispensabili in quanto la nave è mossa non già da turbine, ma da motori Diesel, i quali utilizzano quantità enormi di olio lubrificante.

«La battaglia si può dire che sia durata tutto il giorno, con brevi soste ed infiniti cambiamenti di rotta. Prima abbimo l'impressione che la Von Spee desse ella stessa caccia all'incrociatore [illegible]; poi da gatto si trasformò in topo, cercando di sfuggire gli attacchi combinati delle tre navi inglesi.

«Impressionante era, dal nostro rifugio sotto ponte, il sentire partire le salve dei grossi pezzi da 280 mm. della nave. Gli artiglieri germanici, dei quali avevamo seguito i diuturni allenamenti — riuscivano ad accelerare il ritmo di fuoco fino a superare di poco i 30" da una salve all'altra. Ad ogni colpo, tutta la nave vibrava, scossa dall'affusto dei suoi pezzi.

A cannonate

«Ad un tratto, il bastimento cominciò a ricevere esso pure dei colpi. Da prima avevamo sentito gli scoppi delle granate inglesi a poca distanza dai fianchi; infine, sentimmo l'urto del proietto contro le lamiere, la deflagrazione. Di volta in volta era come se tutto il bastimento fosse preso da una morsa il gigante che lo squassasse senza pietà.

«Quando i colpi battevano bassi sulle corazze, ne risultava un vero e proprio schianto, qualcosa come un pugno di titano contro la struttura della nave. Ad un tratto, sentimmo rallentarsi il ritmo di fuoco dei cannoni della Von Spee ed abbimo l'impressione che qualche cosa di grave era accaduto a bordo. Credo di dover attribuire tale parentesi alla granata che scoppiò nella torretta del «Fire Director» cioè del comando generale delle artiglierie, situato nella parte più alta del castello di comando. Gli altoparlanti esistenti nella nostra sala, e collegati normalmente con l'impianto che fa capo al ponte di comando erano stati disinnestati, ragione per la quale noi restammo nell'ignoranza di quanto precisamente stesse capitando.

«Nego nel modo più assoluto che le granate inglesi fossero cariche a gas venefici. Questa mia asserzione ha due motivi logici: il primo che, essendo i proietti della marina destinati a frantumare l'acciaio, nessuno pensa di sprecarne la capienza con l'includere dei gas tossici nelle granate; secondo, per il fatto stesso dimostrato e documentato anche dai tedeschi in alcuni libri riguardanti la battaglia dello Yutland.

«E' noto infatti a chiunque si occupi di cose navali, come l'incrociatore da battaglia Seidlytz, colpito in una delle torrette, fu presso che invaso dai gas tossici prodotti dalle cariche di lancio che, depositate nella torretta, si erano incendiate. Ne fa buona fede il racconto del direttore di tiro di quella nave, il quale in un suo libro stampò che la stessa cabina di comando fu dovuta per un certo tempo sgombrare, e gli uomini dovettero mettersi la maschera antigas.

«A tarda sera raggiungemmo Montevideo e finalmente qualcuno potè occuparsi di noi. Un ufficiale entrò nella nostra sala e con tutta semplicità ci disse, in inglese: «Signori, per voi la guerra è finita!».

«Istintivamente noi ci mettemmo sull'«attenti», rendendo così omaggio al valore dell'avversario.

«Ritengo che il risultato conseguito dagli inglesi di bloccare la nave in questo porto, sia dovuto al coraggio dei comandanti e degli equipaggi, i quali si esposero allo scontro, senza tener conto che una sola salve dei più poderosi pezzi di artiglieria dell'avversario, avrebbe potuto essere fatale per qualunque delle tre navi».

Le richieste che erano state fatte ai comandanti britannici per avere informazioni sulle eventuali perdite subite dalle loro navi, non hanno avuto seguito e, come si è detto, i due incrociatori che avevano partecipato allo scontro, si sono ormai allontanati da questa base.

I funerali dei Caduti

Montevideo, venerdì matt.

Da Buenos Aires è arrivato ieri nel pomeriggio l'addetto navale a quella Ambasciata germanica, comandante Dietrich, il quale si è recato subito a bordo del *Graf von Spee* e con l'assistenza del tecnico navale tedesco Wilhelm Krankenhagen ha compiuto una inchiesta sulle condizioni della «corazzata tascabile».

E' risultato che la nave è in condizioni di riprendere il mare, e malgrado dei danni riportati dalle artiglierie. Un proiettile britannico ha messo fuori uso tre dei suoi cannoni da 150 millimetri: gli altri danni sono di minore entità.

Il Ministro degli Esteri Alberto Giani ha smentita la dichiarazione attribuitagli dalla stampa estera, secondo cui egli avrebbe detto che le autorità uruguaiane permetteranno all'incrociatore germanico di rimanere in porto fino a quando non fossero completate le riparazioni.

Sono state intanto concordate le modalità per i funerali dei marinai tedeschi, i quali si svolgono stamane. I trentasei feretri sono trasportati con sette autocarri al Cimitero comunale del Northe, dove si sta apprestando una grande fossa comune. I cadaveri sono stati rinchiusi in semplici casse ed alla mesta operazione hanno assistito il Ministro germanico, lo Stato Maggiore e tutti i marinai.

I feriti gravi sono ricoverati nell'Ospedale Pasteur, dove hanno ricevuto le più amorose cure. I medici affermano che i feriti in gran parte sono stati colpiti da gas venefici usati dagli inglesi. Le ustioni sarebbero prodotte da acido picrico.

L'«Exeter» a Bahia Blanca

PROSSIMA PARTENZA DEL «GRAF SPEE»?

Buenos Aires, venerdì matt.

L'addetto navale dell'Ambasciata Britannica a Buenos Aires annunciava ieri sera che l'Exeter che fu danneggiato in combattimento è già partito da Montevideo.

Notizie da Montevideo annunciano che l'Ajax è soltanto lievemente danneggiato e che l'Achilles è illeso.

Malgrado il rifiuto opposto dai lavoratori del cantiere di effettuare le riparazioni di cui abbisogna il Graf Spee si crede che la nave voglia abbandonare il porto di Montevideo al più presto possibile.

Da Bahia Blanca si apprende che le autorità marittime della base navale di Puerto Belgrano attendono per stamane l'arrivo in quel porto dell'incrociatore britannico Exeter che come è noto rimase danneggiato nella battaglia.

I commenti inglesi

Londra, venerdì sera.

La brillante impresa dei tre incrociatori britannici che hanno costretto la corazzata germanica *Graf Von Spee* a rifugiarsi a Montevideo dopo un accanito combattimento ha sollevato in Gran Bretagna l'ammirazione generale e un sentimento di fierezza, di cui si fanno eco stamane tutti i giornali, con abbondanti particolari sulle fasi della drammatica lotta svoltasi al largo delle coste uruguayane.

I fogli britannici rendono omaggio alla bravura degli equipaggi dei tre incrociatori, alla tattica abile del commodoro Harwood e alla politica preveggente dell'Ammiragliato.

I giornali riconoscono che l'avversario si è difeso con coraggio, ma stigmatizzano l'atteggiamento delle autorità tedesche le quali non hanno esitato ad accusare i marinai britannici di aver fatto uso di gas tossici. «Quest'accusa — nota un commentatore — è talmente bassa che non varrebbe la pena di smentirla».

Tutta la stampa è d'accordo nel constatare che l'incrociatore tedesco «pirata senza scrupoli» non è più in grado di nuocere poichè se lascerà Montevideo le forze navali inglesi non lo risparmieranno.

«Sebbene la guerra sul mare si sia svolta fin dall'inizio con un accanimento feroce, giorno e notte, la nostra Marina — osserva il *Daily Telegraph* — ha dovuto impegnare una lunga caccia per portare una nave da guerra tedesca sotto il tiro dei propri mezzi [illegible] gloria in un porto neutro».

Il *Daily Telegraph* è convinto che se il *Graf von Spee* uscirà dal porto non sfuggirà alle navi inglesi che l'attendono. Il giornale sottolinea poi la scarsa efficienza delle famose corazzate tascabili, *e fa notare che il Graf von Spee ha affondato sette vapori, poca cosa se si confronta con le imprese compiute nell'ultima guerra dall'Emden e dal Karlsruhe che conducendo la guerra di corsa affondarono rispettivamente venti e sedici vapori prima di essere distrutti.*

I rilievi tedeschi

Berlino, venerdì sera.

A proposito della battaglia navale che ha avuto luogo dinanzi alla foce del fiume la Plata, in questi ambienti competenti si fa osservare che si tratta del primo scontro di unità tedesche e britanniche delle due flotte di alto mare.

Si aggiunge che questo primo scontro si è chiuso con un incontestabile successo della nave germanica. La corazzata Admiral Graf Spee aveva affondato due navi britanniche stazzanti complessivamente 19.878 tonnellate, quando numerose navi da guerra britanniche apparvero e costrinsero la corazzata a impegnare battaglia.

La corazzata, avente un equipaggio di 965 uomini, armata di sei cannoni da 280 e di 8 da 150, si trovò sola contro le seguenti unità britanniche: incrociatore *Exeter* (8390 tonnellate, con sei cannoni da 203 e 8 cannoni da 102 e un equipaggio di 650 uomini); incrociatori leggeri *Ajax* e *Achilles* (7030 tonnellate, 8 cannoni da 152 e vari altri pezzi di artiglieria leggera e un equipaggio di 550 uomini).

Malgrado la superiorità numerica delle forze britanniche, la corazzata tedesca ha potuto mettere fuori combattimento il più potente dei tre avversari, l'incrociatore *Exeter*, e colpiva gravemente uno degli incrociatori leggeri. Si ricorda, a proposito di questo combattimento di una squadra tedesca lungo le coste americane, la famosa battaglia navale di Coronel del 1° ottobre 1914.

Il combattimento alla foce del Rio de la Plata corona la carriera della corazzata Graf Spee che da alcuni mesi opera lontana dalla patria nell'Atlantico meridionale, effettuando la guerra al traffico.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Vostra Signoria e il Sottoscritto

« Vostra Signoria (o Vostra Eccellenza, secondo i casi) è stata oggi 13 corr. instata dal sottoscritto per la concessione... ». — No, così non va. — « La Signoria Vostra siete stata instata... ». — Meno che mai! Prendiamo dunque un terzo foglio di carta (da bollo, che il buon Dio ci assista!) e scriviamo...

Ecco il problema. Con la prima forma, dopo quel idiolesco pronome possessivo alla seconda persona plurale, eccoci subito ripiombati, col verbo, alla terza singolare, e per giunta al femminile: il « lei », l'impulso bastonato « lei » che sfrattato dal linguaggio comune si è asserragliato in quello ufficiale, burocratico e curialesco, sperando di non farsi riconoscere...

D'altra parte, i più riposti istinti sintattici e grammaticali c'impediscono di usare la seconda forma: il soggetto di « siete » non può essere che « Voi », e non la signoria e l'eccellenza.

Il problema, a questo punto, ammette una sola soluzione. Se c'imbarchiamo con un V. E. od una S. V. non ce la caveremo più. Bisogna, fin dall'intestazione del documento, entrare col discorso diretto; bisogna avere il coraggio di rivoluzionare tutto lo stile curialesco: proprio quello che ha originato, con le sue servilità di espressioni, la popolare abitudine del discorso in terza persona. Sarà difficile stroncare il « lei » abbattendo le ramificazioni, e lasciando intatte le radici. Bisognerà attribuire i fatti che riguardano il destinatario del documento non più alla Sua od alla Vostra Eccellenza, ma a « Voi », puramente e semplicemente: vergare l'istanza, la supplica, la comparsa, la denuncia, la dichiarazione, come una lettera privata o commerciale.

Questo rivoluzionario punto di partenza giungerà prezioso anche nell'addomesticare tutti gli altri scogli della letteratura burocratica, dove il forbito linguaggio in terza persona è così compenetrato nell'essenza del papiro, che neppure chi scrive non si nomina mai. Per un paio di volte lo diventa « il sottoscritto », poi, per non ripetermi, mi definisco « lo scrivente »; un altro sforzo di fantasia, ed ecco saltar fuori l'opponente, il querelante, il ricorrente, il verbalizzante, il firmatario della presente. Chi avrebbe mai supposto che il modesto « Io » albergasse tante qualità? [illegible]

[illegible]

Farinelli

La festa della torinese

Beata Maria degli Angeli

[illegible]

Cappuccino missionario al Brasile

[illegible]

La XXVI esposizione della « Fotografica Subalpina »

[illegible]

Conferenza su Raffaello alla Pro Cultura Femminile

Domenica 17 corrente, alle ore 17, nella sala di via Cernaia 11, Ettore Cozzani illustrerà la figura e l'opera di Raffaello Sanzio.

Convegno di direttori didattici del Piemonte e della Lombardia

I lavori del Convegno dei direttori delle Scuole rurali del Piemonte e della Lombardia, presieduto dall'ispettore ministeriale prof. G. M. Grossi, iniziati il giorno 13, hanno avuto termine ieri.

I convenuti, dopo aver ricevuto il saluto del R. Provveditore agli Studi ed aver reso omaggio al Sacrario dei Martiri Fascisti, hanno discusso importantissimi argomenti riguardanti le nostre Scuole rurali. Il camerata Fracchia del Dopolavoro provinciale, ha trattato, in particolare, dell'educazione agraria nella scuola elementare rurale e della tenuta dei campicelli scolastici-sperimentali. Nel pomeriggio, autorizzata dal Segretario Federale, ha avuto luogo la visita alla Colonia « 3 Gennaio ».

Le manifestazioni dell'O.N.D.

Un grande raduno invernale a Bardonecchia

[illegible]

NELL'ARTIGIANATO

[illegible]

Oratori per la Novena di Natale

[illegible]

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

[illegible] ... U.E.T. (Limone Piemonte, Rifugio Tre Amici); Dop. Eaeur, Augusta (Salme); Dop. Az. Michelin Italiana (Sestriere); Dop. Az. Burgo (Sestriere); Dop. Az. Sip (Sestriere, Col Basset, Ulzio); Dop. Az. Lancia (Sestriere); Dop. Nebre Tabor (Sestriere); Dop. Az. Pubblico Impiego (Sestriere); Dop. Az. A.T.M. (Salice d'Ulzio); Dop. Rion. Cesare Godone (Gouvor); Dop. [illegible] S.A.F. (Salice d'Ulzio); Dop. Autisti Privati (Ulzio); Dop. Az. Officine Villar Perosa (Sestriere); Dop. Az. Stipel (Sestriere).

Missionari

Il Pontificio Istituto delle Missioni Estere ha curato la pubblicazione di un elegantissimo volumetto, « Millenovecentoquaranta Missionario » che vuole essere il saluto dell'Istituto e dei suoi protetti di tutto il mondo ai benefattori italiani. L'opera, molto pregevole tipograficamente, nella bella veste dovuta dei Cooperatori missionari della apposita tipografia editrice milanese, contiene scritti e disegni di vero interesse. Il documentario fotografico, ricco e vario, trasporta il lettore nei più strani paesi, al seguito di questi pionieri e di fede e d'italianità che sono appunto i nostri missionari. Lettura piacevole e dilettevole, per chi voglia farsi un'idea del molto lavoro che le nostre Missioni svolgono nel mondo.

L'imponente facciata in piazza San Giovanni

Una grandiosa opera del Regime

Il Palazzo della Provincia in piazza San Giovanni

La Commissione igienico-edilizia ha in questi giorni approvato il progetto del Palazzo della Provincia che sorgerà in piazza San Giovanni.

Su un piano di massima apprestato dall'Ufficio Tecnico Provinciale si succedettero due concorsi nazionali, da cui riusciva vincitore l'architetto milanese Mario Faravelli.

Il Faravelli aveva presentato parecchie varianti che si prestavano ad una successiva elaborazione. Furono pertanto sviluppate tutte queste varianti in modo da dare il più ampio grado di scelta della soluzione migliore sia dal punto di vista tecnico, come da quello estetico ed urbanistico.

Il risultato di questo paziente e diligente lavoro dell'architetto, che manteneva durante questo studio il contatto col Preside, coll'Ufficio

Un lato dell'edificio visto da via 4 Marzo

Tecnico Provinciale e con la Commissione igienico-edilizia municipale, è la soluzione testè approvata, che raggiunge con la sobrietà e la quadratura delle masse un notevole risultato estetico, armonizzando le nuove forme con l'insieme della piazza, dominata dalla pura e semplice massa della quattrocentesca Cattedrale di San Giovanni.

L'angolo verso le vie IV Marzo e Cesare Augusto fu brillantemente risolto con un partito formato da un finestrone e da una vasca semicircolare con sculture e fontane.

Assai raccolte e ricercatissime nella purezza degli scomparti, le facciate minori terminano verso piazza su un piano arretrato d'imposta su cui s'attacca la facciata principale, arricchita da un'imponente finestrata a lesene, che è la schietta derivazione dall'interno, perchè corrisponde al doppio piano di rappresentanza e arieggia un motivo già affacciato nella Piazza del Palazzo Chiablese.

Il portale, di forma moderna, ma armonizzante colle decorazioni delle lesene del Duomo, arricchirà con la forza delle incorniciature l'effetto d'ombra apportato dagli sguanci, ottenendo risalto dalla semplicità del liscio muro di pietra su cui s'imposta.

Ecco così segnata l'inconfondibile impronta di palazzo pubblico, costruito nel XX secolo con forme originali, ma sboccianti dalla più pura tradizione architettonica italiana.

Il basamento sarà in pietra scura piemontese, la parte superiore in pietra chiara.

Il palazzo progettato consta di quattro piani fuori terra, verso la piazza San Giovanni: una porzione destinata a sale di rappresentanza (piano nobile), comprende in altezza due piani; verso le altre vie il palazzo è a cinque piani; il tutto oltre il piano rialzato ed allo scantinato.

I vari servizi sono distribuiti col concetto della massima rapidità di collegamento.

Al piano rialzato saranno la Ricevitoria Provinciale, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e gli alloggi dei custodi.

Al primo piano saranno la Divisione Finanziaria e la Vigilanza Sanitaria; al piano nobile gli Uffici del Preside, l'Aula per il Rettorato, le sale di rappresentanza e gli uffici della Segreteria Generale.

Al secondo piano troverà posto la Divisione Amministrativa; al terzo la Divisione Tecnica; nei piani superiori altri reparti dell'Ufficio Tecnico, il Laboratorio prove, il Gabinetto fotografico.

Nel piano interrato sono ricavati i locali per macchinari, caldaie e ricoveri antiaerei.

Dei tre ingressi, quello sulla Piazza San Giovanni è il maggiore e per esso attraverso l'atrio e lo scalone d'onore si accede al Salone di Rappresentanza ed al Salone dei ricevimenti al piano nobile.

L'ingresso principale per gli uffici è ricavato sulla via IV Marzo, altro ingresso è situato sulla via della Basilica.

L'area, di mq. 3500 circa, è coperta per mq. 2300; il volume complessivo dell'edificio è di mc. 58.300.

La spesa si aggirerà sui dodici milioni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	31	--
MILANO	48	43	64

IL SOLE sorge domani alle 8; tramonta alle 16,42. La **LUNA** sorge alle 11,17; tramonta alle [illegible].

L'OROSCOPO DEL 16. — Una buona configurazione tra Venere ed Urano sarà particolarmente propizia ai lavori artistici e letterari; sarà anche favorevole all'amore, ma in questo campo faciliterà le sole avventure indipendenti ed improvvise. La giornata sarà adatta per intraprendere viaggi in paesi lontani. La mattina la Luna faciliterà gli affari agricoli ma in serata ostacolerà i giornali e la corrispondenza. MARIO SEGATO

SALONE DE « LA STAMPA ». — Domani 16 ore 17 la mezzosoprano Eugenia Zareska canterà canzoni ucraine.

BENEFICENZA. — Domenica 17 ore 9,30 al Cine Vittoria mattinata pro « Cucina Malati Poveri ».

I SANTI DEL 16. — S. Eusebio m. vescovo di Vercelli, S. Albina, S. Ada.

FUNZIONI DEL 16. — Continua la novena del S. Natale. — S. Cristina: festa della Beata Maria degli Angeli: 16, panegirico del P. Vavero, benedizione. — S. Teresa: 17,30, panegirico della B. Maria degli Angeli, benedizione.

FIERE DEL 16. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più in ritardo sulle 8 ruote: 7 da 14 settimane; 51 da 10. Ambi più in ritardo col 7: Bari 7-51 dal 1927; Firenze 7-4 dal 1907; Milano 7-4 dal 1894; Napoli 7-27 dal 1889; Palermo 7-27 dal 1905; Torino 7-61 dal 1894; Venezia 7-37 dal 1900. L'ambo nel gemelli ritarda: Bari 37, Firenze 4, Milano 11, Napoli 19, Palermo 1, Roma 3, Torino 22, Venezia 41. L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 14, Firenze 19, Milano 4, Napoli 0, Palermo 10, Roma 6, Torino 25, Venezia 7.

GITE. — Domenica 17: al Sestriere (G. A. Bobba).

MOSTRE. — Salone de « La Stampa »: Disegni e acquerelli di Dandolo.

IMPOSTE. — Entro il 18 pagare la sesta rata.

Scontro in via Roma

Il ventisettenne Giovanni Rapolo di Luigi, abitante in via Massena 60, mentre transitava in via Roma guidando la propria automobile, all'angolo di piazza S. Carlo si è scontrato con un'altra macchina, riportando alcune lesioni che al vecchio Ospedale S. Giovanni, dove si è recato a farsi medicare, sono state giudicate guaribili in 6 giorni.

Un ginocchio sbucciato

Percorrendo in bicicletta corso Francia, il quattordicenne Giuseppe Milone di Eugenio, residente a Druento in via Umberto I, veniva urtato dall'automobile n. 55879-TO pilotata da Natale Uaprati. Il ragazzo riportava abrasioni al ginocchio sinistro, medicate all'Ospedale Martini e guaribili in tre giorni.

Affittacamere in multa

Il Commissariato Dora ha dichiarato in contravvenzione Boschi Teresa in Nicolotti fu Angelo, e la Squadra Mobile Camusso Giuseppe fu Francesco, entrambi ai sensi dell'art. 108 della Legge di P. S., per aver affittato camere senza essere in possesso della relativa licenza.

Sono nati

Nascite annunciate il 14 corr.: Chiso Aurelio, Simonello Luciana, Marcato Remigio, Gallimberti Vittoria, Callisano Franca, Guglielmotto Alberto, Vallere Elia, Pozzi Franca, Danubio-Spaventa Giuseppe, Piratti Anna, Cristina Capponani Gianni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 3,5
MINIMA	+ 0,5
Pressione barometrica	737,5
Umidità	93%

ONDE MEDIE

Vasta e assortita clientela

Fra i pittori è facile trovare dei tipi originali, dicono che i pittori sono teste balzane e che, naturalmente, ne fanno di tutti i colori. Chi non ha detto, parlando di un pittore, « quello ne fa di tutti i colori », scagli la prima pietra.

Ma anche fra coloro che non dipingono e che si interessano di pittura, vi sono dei tipi originali.

E tante volte l'originalità di un appassionato di quest'arte, supera di molto quella dei pittori stessi.

Una famiglia intera

Un pittore amico mio viene spesso da me e mi racconta della gente che bazzica il suo studio. Si sdraia in una poltrona, socchiude gli occhi e piega il capo da una parte e mi guarda come se guardasse un suo quadro. Poi racconta.

— Un giorno è venuta da me una famiglia intera — mi disse l'altro giorno. — Il capofamiglia mi ha chiesto se sapevo fare il ritratto ed io gli mostrai molti ritratti che avevo fatto. Lo rassicurai sulla somiglianza e gli dissi che se voleva un ritratto glie l'avrei fatto volentieri.

« A questo punto l'uomo si confuse, balbettò qualche cosa ed io capii che voleva discutere sul prezzo. Mi fece intendere che non voleva spendere molto, ma che avrebbe desiderato i ritratti di tutti i componenti della famiglia.

« Si trattava di lui, della moglie e di tre figli. In totale cinque persone. Io gli dissi che potevo fare cinque ritratti oppure un gruppo unico con tutte le cinque persone, ma che il prezzo non mutava per niente.

« — Non posso spendere tanto — disse l'uomo — la cifra di cui dispongo è quella che voi chiedete per un ritratto solo. Non un soldo di più.

« — Posso fare il ritratto solo a voi — dissi io.

« Ma l'uomo disse di no: o tutti o niente.

« Poi si mise a pensare e gli venne un'idea meravigliosa, secondo lui.

« — Non potreste — disse — fare un ritratto solo ma che somigli a tutti e cinque? Non dovrebbe essere difficile. In fondo in fondo, siamo tutti della stessa famiglia. I miei figli hanno qualche rassomiglianza con me ed anche con mia moglie nello stesso tempo. Se voi ci osservate bene e prendete i vostri appunti, potreste fare un ritratto unico per tutti e cinque. Un ritratto che possa essere indifferentemente il mio, quello di mia moglie e quello di ciascuno dei miei figli. Noi verremmo qui a posare uno alla volta.

« Insistette tanto che io fui costretto ad accontentarlo. Così vennero a posare uno alla volta ed io terminai il ritratto dopo breve tempo. Il signore lo vide finito, gli piacque, pagò e se lo portò via. Non voglio dire questo a mia lode, perchè io sono modesto, ma ho saputo che ora il ritratto fa il giro delle case di tutti i parenti di quel signore. Pare che somigli anche al padre di lui, a sua madre, al padre di lei, alla madre di lei e anche ad altri zii e zie, nipoti e cugini. Un ritratto record, insomma.

— Si può essere più strambi di così? — dissi —; credo che non avrai mai trovato dei clienti più strambi.

Meglio gli asparagi

— Ti sbagli — disse il mio amico pittore —, ne ho trovati e parecchi. Tempo fa esposi dei quadri. Un tale vide una mia natura morta, gli piacque e volle comperarla.

« Mi chiese il prezzo ed io gli dissi mille.

« — E' molto — disse —, con sedici o diciassette lire, quella roba lì la posso comperare anch'io. Dopotutto si tratta soltanto di un pollo piccoletto, di un cavolfiore, qualche cipolla e un bicchiere di vetro comune. Se l'avete pagato tanto, quel pollo l'avete pagato dieci o undici lire. Non potevate prenderne uno un po' più grasso di quello? E poi, è roba che si trova dappertutto.

« — Perchè non andate a comprarla dal pollivendolo e dal fruttivendolo?

« — Perchè io preferisco l'arte — disse l'uomo. Poi mi portò davanti ad un'altra natura morta e mi chiese se quella costava meno dato che rappresentava soltanto un vaso da poche lire, e una finestra che io non avevo pagato.

« Io dissi che costava uguale e l'uomo disse che ero esigente. Ma non voleva allontanarsi senza avermi comperato un quadro. Mi ricondusse ancora davanti alla natura morta di prima e siccome non riusciva a farmi ribassare il prezzo, decise di comperarla alla condizione che io levassi le cipolle e mettessi al loro posto qualche cosa di meglio.

« — Degli scampi, per esempio — disse — o degli asparagi. E' sempre meglio che delle cipolle.

« — Dove volete che trovi degli asparagi in questa stagione? — chiesi.

« Avete ragione — disse l'uomo perplesso — d'altra parte non mi va di spendere mille lire per un quadro che rappresenta soltanto un pollo stecchito, un cavolfiore, delle cipolle e un bicchiere di vetro. Dovete riconoscere anche voi che non ho torto. Chissà che cosa vi salta in mente a voi pittori di fare delle nature morte così scarse e poi di chiedere un'ira d'Iddio. Dovreste condensare, mettere molta roba. La gente non si accontenta più di poco, al giorno d'oggi. Non avreste per caso un mandolino, un pianoforte, qualche strumento musicale, almeno, delle collane e che so io?

« — Mi dispiace — dissi — ma se volete quella natura morta, dovete prendervela così. Se volete ve ne farò un'altra.

« Glie ne feci un'altra, infatti. E l'uomo venne lui stesso nel mio studio a vedere che cosa dipingevo. Volle assistere lui stesso all'acquisto dei fagiani e delle lepri e si informò che cosa costava un grosso vaso di ceramica, un mandolino, una chitarra ed una quantità enorme di roba.

« — I nostri clienti, alle volte — disse — sono più balzani di noi.

Carlo Manzoni

Una camomilla che costa 13 mesi e mezzo di carcere

Mario Pollino di Giuseppe, ha 33 anni, è nato all'ombra della Mole Antonelliana ed ha il cartellino penale discretamente costellato di condanne. Aveva anche un malessere la notte del 16 ottobre scorso, ma questa sofferenza non gli è stata riconosciuta, anzi gli è valsa a far aumentare di una unità le condanne già riportate. Essendo ammonito dall'autorità di P. S. ha l'obbligo alla notte di dormire in casa; non gli è consentito di girovagare per le vie cittadine. Senonchè la notte del 16 ottobre scorso egli si sentì male e per curarsi tale malessere andò a prendersi una camomilla.

— La camomilla però non si prende all'osteria! — gli obbiettarono tre agenti che lo rinvennero in un esercizio pubblico di piazza IV Marzo quando la mezzanotte era già scoccata. Dura lex sed lex, ed il Pollino fiancheggiato dagli angeli custodi marciò verso il Commissariato Monceniso. Giunto che fu in via Corte d'Appello, ritenuto inutile il tentativo di impietosire gli agenti, tentò di svignarsela con la forza e per far ciò menò pugni e calci.

E' comparso ieri avanti i giudici della settima Sezione Penale del nostro Tribunale per rispondere delle sue malefatte. Negò ogni addebito o meglio volle spiegare i fatti diversamente da quanto risultava dagli atti. Ammise cioè di aver contravvenuto alla ammonizione per la... camomilla necessaria al suo malessere; non cercò — disse — di fuggire. Durante la strada gli prese male e quindi non ricorda di aver sferrato pugni o calci. Senonchè a fargli ricordare vennero gli agenti ed il Tribunale lo condannò a nove mesi di reclusione ed a quattro mesi e quindici giorni di arresto.

Vero è però la circostanza che il Pollino non è un Sansone e soffre realmente di svariati disturbi.

Arresti

Squadra Mobile: Minnella Teresa ved. Barbasso, per questua. **Barriera di Milano:** Benedetti Benedetto fu Pietro, per mandato. **Dora:** Priora Felice fu Maurizio, per mendicità; Seviori Sebastiano fu Domenico, per mandato. **Borgo Dora:** Serra Gino fu Francesco e Colombaro Clemente fu Giovanni, entrambi colpiti da mandato d'arresto.

L'assemblea della Sezione del C. A. I. di Torino

Nei locali di via Barbaroux ha avuto luogo ieri sera l'assemblea generale dei soci della Sezione di Torino del C.A.I. dinanzi ad un folto uditorio — tra le autorità erano il Vice Podestà Ferretti, i rappresentanti del Federale e del Comando del Corpo d'Armata — il presidente conte Passerin d'Entrèves ha illustrato l'attività della Sezione soffermandosi in particolar modo sull'organizzazione del Museo nazionale della montagna, che avrà sede al Monte dei Cappuccini e della Scuola di alpinismo « Gabriele Boccalatte » diventata ora permanente.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI

Grandiosa vendita a prezzi di vera convenienza

RODI

S. A. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 19

Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa. 10.000 coperte in lana, cotone e seta a prezzi ridottissimi.

da BIANCHI per NATALE GIOCATTOLI e REGALI

Ricchissimi assortimenti e novità in entrambe le sezioni. Una visita è molto divertente. Via XX Settembre - Via Viotti

SORDITA'

Potrete riavere la gioia di udire con i nuovi apparecchi Sonoton e Siemens. Prove senza impegno. Albergo Fiorina - Torino: 16-17 dicembre. Acustica - Lungotevere Mellini 7, Roma.

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, anti cuoi, vetrofanie Nitor lavabile. Vendita diretta della Fabbrica. Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

BELTRAMO

Sartoria - Via Principe Amedeo 2
Ricca scelta di stoffe invernali.
Specialità pantaloni da ski.

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico grande specialista d'Italia
Vende esclusivamente giocattoli
V. De Sonnaz 17, ang. c. Ferraris

L'affare Marangoni-Robiolio

Lo scarso interesse delle tre persone fermate a Torino

La curiosità e l'interesse destati nella cittadinanza dalla notizia — comunicata da Roma — che tre torinesi erano stati fermati perchè implicati nella clamorosa faccenda Marangoni-Robiolio, sono stati alquanto delusi quando si sono resi noti i nomi dei tre individui.

Si attendevano infatti, da quanto le prime notizie lasciavano supporre, nomi sensazionali di persone molto in vista.

Invece si tratta di individui di assai scarsa notorietà, che probabilmente — salvo colpi di scena che non possiamo prevedere — sono entrati nella faccenda come intermediari, recitandovi una parte marginale o affatto secondaria.

Del rag. Antonio Milardi si è già detto nelle nostre edizioni mattutine e non v'è nulla da aggiungere. Altrettanto può dirsi dell'Emilio Almasso, abitante in corso Valdocco 11, possidente, frequentatore di un noto caffè del centro per la serale partita a tarocchi, e detto scherzosamente il « conte di Alassio » perchè possiede una villa nella cittadina ligure e vi trascorre buona parte dell'anno. Il Ruperto Nonnè, perito industriale, poi correttore di bozze e quindi mediatore, sembra che fosse stato incaricato dal Robiolio di seguire a Roma l'attività del Marangoni e di adoperarsi in ogni modo presso di lui per recuperare l'ingente somma consegnata dal biellese al vicentino. I tre, come è noto, ora sono a Roma e quindi da quella polizia bisognerà attendere altri eventuali sviluppi della vicenda nei confronti dei tre fermati torinesi.

Ricettatori di biciclette tratti in arresto

Giorni addietro il maresciallo Cagli della Squadra Mobile volle fare una visita nell'officina ciclistica di certo Antonio Bellanova di Rocco, di 29 anni, abitante in corso Regina Margherita 236, individuo sospetto di ricettare biciclette rubate. Manco a farlo apposta vi trovava anche certo Angelo Perrone fu Giovanni, quarantatreenne, residente a Villastellone, noto come ladro e trafficante in velocipedi altrui. Il Perrone stava infatti contrattando col Bellanova la vendita di due biciclette, di cui non seppe spiegare la provenienza. Entrambi vennero arrestati; e da successive indagini si è potuto identificare qualche derubato nelle persone di Michele Besusso, corso Racconigi 46; Gaspare Ansaldi, di La Loggia; Giuseppe Alladore, via Balme 16; Giovanni Almo-Bot, mentre molto materiale costituito da biciclette smontate è stato sequestrato e trovasi presso la Squadra Mobile a disposizione dei proprietari. Si è anche accertato che una bicicletta era stata venduta al Bellanova per 33 lire dal pregiudicato Olinto Pizzolato fu Luciano, di 31 anni, abitante in corso Vercelli 4; ed anche costui — nella cui stanza venne rinvenuto un arnese atto allo scasso degli apparecchi antifurto delle biciclette — è stato tratto in arresto e passato alle carceri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Gabin). Orario: 15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,20 circa.
AMBROSIO: « La stanza n. 13 » Sara Seegar, Sally Gray, Peter Murray-Hill.
CORSO: L'eredità in corsa (Gandusio, Viarisio, Cesari, Clara Calamai).
Augustus: Avventure di Tom Sawyer.
Chiarella: Incantesimo (K. Hepburn) e Ca Beta-Bill and Bill. Prezzi pop.
BALBO: « Cavalleria rusticana » Isa Pola, Duranti, L. Cortese, C. Ninchi.
STATUTO: « Cavalleria rusticana » Isa Pola, Duranti, L. Cortese, C. Ninchi.
ALPI: « Grandi Magazzini » con De Sica.
NAZIONALE: La mia canzone al vento.
MAFFEI: « Napoli d'altri tempi » e Riv.
MASSIMO: Piccolo hôtel (Gramatica) e « Asso piglia tutto » (Shirley Temple).
ELISEO 2 film: « Capitan Jim » e « E' arrivata la felicità » (Gary Cooper).
COLOSSEO: « Ultima giovinezza » (Raimu) e « Costa diva » (M. Eggerth). L. 1.
TORINESE: Spionaggio (Greta Nissen).
C. ALBERTO: « Fuoco a mezzanotte ».
IMPERIALE: Ai vostri ordini, signora.
Sociale: Segreto Tibet. Warner Oland.
BRESCIA: « E' nata una stella » e Var.
V. VENETO: Belle, brutte sposan tutte.
FORTINO: « Gioia d'amare » e Varietà.
OLIMPIA: « Il mistero del due volti ».
PIEMONTE: Diavoli del Mare del Sud.
PRINCIPE: « Il piccolo e il grande amore » e « Gli ultimi 4 di Santa Cruz ».
Savoia: Caso giurato Morestan. Raimu.
REX: « Castelli in aria » Liliana Harvey, Vittorio De Sica.

AMBROSIO : La stanza n. 13

Avventura, mistero, emozione, in un'azione soggiogante ideata dalla magica fantasia di

EDGAR WALLACE

Sara Seegar, Sally Gray, Peter Murray-Hill sono gli interpreti di questo « super-giallo » altro romanzo di esclusività Europa.

Cinema NAZIONALE
LA MIA CANZONE AL VENTO

G. Lugo, Dria Paola, Cesari, Coop
Segue un cartone a colori Disney

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Giovedì, alle ore 22,30, improvvisamente cessava la sua vita terrena l'anima cristiana di

Giacinta Raimonda Marescotti

Annunciano la dolorosa perdita il marito **Cristoforo**, il figlio rag. **Felice** colla moglie **Anna Danovaro** coi figli **Augusto** ed **Ernestino** che tanto amava, le sorelle **Enrica Prasio**, **Rina Piccio**, i fratelli dott. **Torquato** e dott. **Oleto**, i cognati e cognate, i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo in Fubine Monferrato alle ore 10 di sabato 16 corr. (8501

Alessandria, 15 dic. 1939-XVIII.

(Fratelli Bertoletti, corso Roma, Alessandria).

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i Funzionari della « Società Assicuratrice Industriale » partecipano con profondo cordoglio la morte del

Cav. di Gr. Croce
Senatore Borletti
Conte D'Arosio
Senatore del Regno
Cavaliere del Lavoro

benemerito Consigliere d'Amministrazione della Società fin dalla fondazione. (25884

Torino, 14 dicembre 1939-XVIII

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.a Benassi-Carli); ore 21,15: « Il velo bianco » di E. Bertuetti e E. Pugliese. (Novità).
VITTORIO EMANUELE: (Comp. d'operette Altavilla); ore 21,15: « Scugnizza » di M. Costa (prezzi popolarissimi).
ALFIERI: ore 21,15: Macario: « Carosello di donne » di Ripp e Bel Ami. Serata in onore di Vanda Osiri.
[illegible]: ore 21,15: Riv. « Se fossi podestà » di Celso Maria Panciai.
MAFFEI: C.a Riv. Tresta: ore 17 e ore 21,30: « C'è il tipo che fa per voi ».
TEATRO DI TORINO: (Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.): ore 21,10: Concerto diretto dal M.o Vittorio Gui, col concorso del pianista Bela Bartók.
DE LAUDE: 17; 21; Danze. S. Carlo 4.

VINI TIPICI D'ITALIA

Select aperitivo
liquori Pilla
S.A. F.lli Pilla & C. • Venezia

SOTTOVOCE IN UN SALOTTO

(Fra le 5 e le 6)

Io non vado mai in società: nessun giornale mi ha mai fatto obbligo di perdere tempo nei salotti. D'altro canto detesto i cocktail e il tè delle 5, e non bevo aperitivi. Eppure viene il giorno in cui un dovere si fa sentire: allora mi sacrifico, anzi mi immolo. Per rendere breve la tortura, faccio il giro delle stanze e dei saloni — così dei testimoni potranno dichiarare che c'ero — e cerco di sbucare in anticamera da un'altra parte. Ma una volta sono capitato nella stanza da bagno, un'altra in cucina. Recentemente una signora intellettuale — di quelle paragonate alle scarpe strette — mi ha fermato al varco e mi ha detto: — Oh bravo, adesso dovrete tenermi compagnia. Ho sentito parlare molto di voi.

— Calunnie, signora, senza dubbio calunnie.

— Ma no, che ho sentito parlare molto bene.

— Provate con i miei colleghi, signora, e vedrete.

— Colleghi o non colleghi, fa la signora obbligandomi a sedere in un angolo disertato perchè troppo luminoso, oggi bisognerà che mi aiutiate un poco a capire questa guerra. Non ci crederete, ma io non ci capisco niente; e il conte nemmeno.

— Ci credo, signora, perchè no? ho risposto senza sapere chi fosse il conte.

— Che guerra è questa se gli eserciti non combattono?

— Combatteranno, un po' di pazienza. Si vede che anche al teatro della guerra le rappresentazioni incominciano con ritardo.

— Quando il conte legge i bollettini dal fronte occidentale gli viene da ridere: nulla di nuovo. Dove sono le battaglie?

— E' gioviale, il conte. Però i comandi responsabili penseranno che il bollettino d'una bella battaglia viene scritto da migliaia e migliaia di uomini e forse ancora non vorranno arrischiare.

— Ma allora questo può durare un pezzo. Pensate alla guerra dei trent'anni...

— Altri tempi, signora. Non bisogna essere pessimisti. In fondo è passata anche quella.

Non convinta, l'interlocutrice riprende:

— Che vita è questa? Dove andremo a finire? Dovremo ridurci come le donne tedesche, che per farsi un vestito all'anno, o comprarsi un paio di calze, debbono staccare tagliandi dalle tessere?

— Più d'un marito, signora, si rallegrerà del controllo che lo Stato ha assunto sulla guardaroba della di lui consorte: la cosa ha i suoi vantaggi. Tuttavia nel vostro Paese non siamo ancora a questo punto: non state a prendere anticipi su eventuali sofferenze future.

— Una umanità senza burro...

— Veramente io non mangio burro...

— ... e senza zucchero...

— Nè prendo zucchero.

— Voi, voi: il conte, invece, vuole burro e zucchero.

— Capisco anche il conte. Meno le donne: per dimagrare rinunziano al burro e sostituiscono lo zucchero con la saccarina; se poi questa roba viene a mancare per effetto di una guerra, subito si lagnano.

— Io non mi lagno, anche perchè provviste, sia detto in confidenza, ne ho messe da parte. Io posso vivere con una mela al giorno (nel frattempo ha mangiato una dozzina di fette di pane cosparse di piccanti ingredienti). Ma mio marito, il conte, volevo dire...

— Ah, il conte è vostro marito?

— E chi volevate che fosse? Lo chiamo il conte, e chiamo mio figlio il contino, perchè considero un obbligo della nostra classe salvare almeno quello che si può ancora salvare delle tradizioni. Avrete visto che personalmente io non tengo a farmi dare della contessa. Io tengo invece, per ritornare al discorso di prima, ad una cosa sola: al sapone. Appena posso, compero sapone e lo metto nel letto, sotto il materasso. Ce ne saranno già due o trecento pezzi. La notte mi sembra di dormire in una profumeria.

— E' gradevole.

— Gradevole no perchè mi viene il mal di testa, e per non ammalare debbo accendere la luce e leggere.

— Una signora che legge di notte è interessantissima. Preferite i romanzi? i libri di politica? i giornali?

— Appunto: i giornali di moda, che ricominciano ad arrivare.

— Che vi dicevo, contessa: le cose già si mettono per il meglio.

— E' ironia fuori posto: sapete che non arrivavano da settimane? Ma che settimane: da mesi.

— M'era sfuggito; perdonatemi. Io purtroppo debbo leggere giornali d'altro genere e quelli stranieri mi sembrano cronache d'altri tempi: la censura dei paesi in guerra li fa partire con ritardo, la locale li fa distribuire dopo una settimana. E' una bella ginnastica cerebrale: mentre la radio vi parla dell'eroica resistenza finlandese contro i russi, la stampa di Parigi e Londra vi lascia sperare in una efficace azione diplomatica preventiva di Roosevelt. Però discorrevamo di moda.

— Già, una moda strana, la nuova. Tutta ispirata alla guerra e alle uniformi.

— Nè nuova, nè strana: da noi, in Italia, il cappello alla bersagliera ha avuto i suoi successi. Nell'ultima guerra, l'uniforme delle truppe scozzesi la portavano in Francia e in Inghilterra più donne che soldati. Dopo la guerra, quando arrivò a Vienna la missione militare italiana le donne avrebbero fatto pazzie per un mantello celeste da ufficiale. Credo anzi che ne fecero.

— Con questo volete dire che una donna è capace d'indossare qualunque cosa.

— Dio me ne guardi, contessa: io racconto fatti. Giorni fa ho letto in una rivista americana che a Washington, nel ristorante di un grande albergo, un signore, discorrendo sulle follie della moda femminile, ha detto alla dama: «Scommetto che se voi vi faceste un cappello del cestino del pane, nessuno se ne accorgerebbe». «Certo» ha risposto la dama; e s'è allontanata per un momento dalla sala. Il signore si ha fatto portare dal cameriere un cestino da pane e poco dopo la signora è rientrata col cappellino garbatamente calcato sull'occipite. E' andata benissimo. Figuratevi che la signora ha perfino ballato più volte con quel cappello in testa e con quello è uscita dal locale. Il signore ha pregato il cameriere di «mettere sul conto» e il cappello è venuto a costare cinquanta cents, una diecina di lire. Un vero affare.

— Molto graziosa la storiella, però mi accorgo che avete l'abilità di far deviare il discorso dai temi della politica e della guerra.

— Deviatore del pensiero, dunque. Mai più: interrogate.

— Se vi faccio una domanda, mi risponderete sinceramente?

— Contessa, io sono sincerissimo: io dico sempre la verità. Se no sto zitto.

— Allora ditemi: chi vincerà la guerra?

— Ahi ahi: andiamo sul bagnato. Io non sono un profeta, contessa: tutt'al più sarò un fotografo che ogni giorno fa l'istantanea della situazione. Leggere nell'avvenire, rubare il mestiere a quell'onesta donna che seduta bendata sopra una sedia deve rispondere al quesito: «Sonnambula, che cosa vedete?», non so farlo.

— Lo sospettavo: non siete sincero, o non avete fiducia in me. La prima cosa mi duole, la seconda mi offende. Oppure temete le indiscrezioni: ecco tutto.

— Mettetevi nei miei panni, contessa. Voi lo sapete: le parole vengono riferite male e io, nella mia posizione, non fo per dire...

— Di me potete essere sicurissimo.

— Se il mio pensiero affatto personale sarà per voi un segreto...

— ... che custodirò orgogliosa...

— ... non ho difficoltà a confidarvelo. La guerra, contessa (ma per amor di Dio non mi tradite) la vincerà certamente il più forte. Ve ne supplico, contessa, attribuite questa opinione a chiunque, fatela magari vostra o del conte, però non rovinate

Italo Zingarelli

Budapest, dicembre.

L'ultima trovata di un accattone

La madre lontana e la lettera da spedire

Filadelfia, venerdì matt.

I professionisti dell'accattonaggio ricorrono a trucchi sempre nuovi e che spesso hanno l'impronta della originalità. Per parecchio tempo coloro che frequentano la posta centrale di Filadelfia si sono imbattuti in un individuo vestito dimessamente, il quale, mostrando una lettera indirizzata a una donna a Chicago, San Francisco o altra lontanissima città, chiedeva se qualcuno non potesse regalargli un francobollo da tre «cents», per potere informare la moglie o la madre delle sue disgrazie. Molti abboccavano e, invece del francobollo, davano per lo più una moneta: un nichelino da 5 «cents», un quarto e perfino mezzo dollaro.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

EUROPA 1940

Battaglia di fabbriche

La corsa al perfezionamento tecnico degli aeroplani e delle artiglierie — Il collaudo in primavera — I due sistemi economici

Berna, venerdì sera.

Gli avvenimenti militari nell'autunno e nell'inverno del 1940 sono, al fronte occidentale, il prologo della guerra. L'ipotesi che essa si prolungherà con carattere statico per un lungo numero di anni è improbabile. Berlino, Londra e Parigi hanno mobilitato, in questo periodo di attesa, tutte le loro forze di produzione per i fatali scontri previsti per la primavera e l'estate.

* *

La battaglia delle fabbriche presenta, nel settore militare, delle eccezionali difficoltà. Non si tratta soltanto di un problema di quantità, ma di qualità e di continuo perfezionamento.

Un esempio pratico si ha nel settore dell'aviazione. Secondo i critici militari svizzeri, gli ultimi modelli aerei, costruiti in serie a Londra ed a Parigi, sono superiori al tipo medio tedesco attualmente in combattimento.

Nulla di più probabile ed anche di più logico. Il riarmo aereo franco-inglese non ha preceduto ma seguito quello tedesco, si è cercato quindi di superare l'avversario. Oggi i tedeschi replicano, rinnovando e perfezionando alcuni tipi che si riservano di disporre in massa già nel corso dei prossimi mesi.

Gli esperti franco-inglesi già si domandano se non sia meglio ridurre la produzione in corso per preparare apparecchi più perfezionati di quelli che oggi riescono a fabbricare a migliaia.

Un fenomeno analogo si osserva per le artiglierie. Il riarmo tedesco è incominciato nel 1935: complessivamente le artiglierie germaniche sono più moderne, più potenti ed hanno un tiro più lungo di quelle francesi.

Una lacuna cui lo Stato Maggiore di Parigi da diciotto mesi tenta di colmare e forse ha già in parte colmato. Ciò induce i tedeschi, in questo periodo di attesa, a perfezionare il loro materiale.

Lo stesso ragionamento vale per tutte le armi belliche: i carri, gli anticarri, i cannoni antiaerei, le corazze difensive. La battaglia delle fabbriche è in corso; fra qualche mese avverrà il collaudo, se ne vedrà l'esito sul terreno.

* *

In tutti i Paesi, in piena battaglia, si rivolgono caldi appelli agli inventori, soprattutto in Germania ed in Gran Bretagna. In Francia, invece, la scienza ufficiale è molto scettica sui contributi che isolati possono dare, anche in forma embrionale, a nuove scoperte.

Goering ha diretto un appello a tutta la gioventù tedesca invitandola alle scoperte: le forme più efficaci per sostituire i grassi e metodi più ingegnosi per economizzare materie prime. Uffici tecnici, per raccogliere e studiare queste proposte, sono stati organizzati.

* *

Quale dei due sistemi economici, il tedesco od il franco-inglese, è il più atto ad affrontare la prova? Non può esistere il minimo dubbio che il migliore è quello tedesco, da parecchi anni organizzato a regime di guerra; regime che, a poco a poco e con difficoltà, Londra e Parigi stanno imitando.

Tuttavia la situazione economica della Gran Bretagna e della Francia è più forte di quella tedesca perchè, oltre alle loro capacità autonome di produzione inferiori a quella germanica, hanno due grandi beni: il mare libero alle spalle ed imponenti riserve in oro, divise e crediti. Ciò significa disporre di uomini e prodotti in tutti i paesi della terra.

Batterie francesi da 105 in azione

Moderne batterie francesi da 105 mm., appostate in una boscaglia, in piena azione.

Tragici disordini in India per l'uccisione della "Vacca Sacra„

Morti, feriti e saccheggi

Bombay, venerdì sera.

(A. V.) - Si sono avute delle tragiche giornate di tumulti e di violenza nella città di Iubbul-Pore che hanno causato molte vittime. Qui il dissidio fra mussulmani e indù di Gandhi è forte e marcato e basta un qualunque pretesto per accenderlo e farlo divampare, tanto più ora in seguito al Congresso panindiano in cui le due grandi masse non hanno potuto mettersi d'accordo. In uno dei passati giorni, è stata uccisa in Iubbul-Pore una vacca sacra e come tale riconosciuta e ritenuta dagli indù: i quali hanno accusato i mussulmani di aver ucciso appositamente la vacca per fare dispetto agli indù ed in odio loro. Tale voce si diffuse rapidamente nel distretto e ne scoppiò una guerra... sacra per vendicare il sacrilego delitto.

Turbe di indù irritati si diedero a percorrere la città assaltando i negozi dei mussulmani, devastandoli e saccheggiandoli largamente, con gravi danni: circondarono inoltre la moschea per assalirvi coloro che ritenevano i capi mussulmani e istigatori del sacrilegio. Così si svolsero conflitti armati in cui si ebbero a deplorare alcuni morti e numerosissimi feriti. Malgrado l'intervento della polizia non furono potuti impedire alcuni scontri in diverse località, dove gli indù s'erano ammassati in parecchie migliaia, soverchiando così facilmente tanto i mussulmani che la forza pubblica, costretta perciò a far fuoco sui rivoltosi. Dovettero consegnarsi le truppe per averle pronte ad ogni momento, poichè i disordini che parvero sedati nel primo giorno si sono ripetuti ancora nei giorni seguenti in località insospettate, e da Bombay dovettero quindi essere inviati rinforzi. Gli indù ritengono che la vacca sacra fu ammazzata dai mussulmani soltanto per odio di razza e di religione, conoscendo che l'animale, in cui è contenuta una particella di Budda, era da essi destinato alla venerazione ed ai riti sacri di prossime solennità.

La lotta di un'aquila contro un'autocorriera

Atene, venerdì sera.

Sulla strada fra Cosani e Salonicco, una enorme aquila attaccava l'autocorriera che fa il servizio regolare di comunicazione e, dopo aver rotto i vetri, penetrava nel veicolo e feriva due signore. Ne seguiva un panico indescrivibile, ma alcuni animosi fra i passeggeri, ricuperando presto il loro sangue freddo, riuscivano a uccidere l'intraprendente aquila a colpi di bastone. Il pericoloso pennuto è stato quindi trasportato a Cosani.

L'affare dell'"Adria Film„

Le ipotesi sulla provenienza dei milioni del Marangoni

Chi avrebbe consegnato il denaro al Robiolio - Le dichiarazioni del titolare del lanificio da cui dipendeva l'impiegato biellese

Biella, venerdì sera.

Se ancora le indagini della polizia non hanno accertato la provenienza dei tre milioni e mezzo consegnati dall'impiegato del lanificio Cartotti di Cossato, Remo Robiolio, al pseudo-ingegnere Marangoni, ciò è dovuto a una serie contrastante di circostanze che tendono a nascondere un retroscena che non tarderà ad essere chiarito e che deciderà, nei confronti della Legge, la vera situazione, in questa intricata vicenda, dell'impiegato biellese.

Abbiamo indagato profondamente, in tutto il Biellese, sull'attività del Robiolio, sulla sua vita, sulle sue abitudini, e ovunque non abbiamo raccolto, su di lui, che elogi e ottime informazioni. Però tutte le informazioni non andavano oltre la sua attività nei rapporti con la ditta da cui dipendeva da ventotto anni e con quelle che, per ragioni delle di lui mansioni, erano in relazione di affari. Sul rimanente della sua attività, quella privata, nessuno è stato in grado di fornirci elementi precisi.

Il viaggio a Roma

Il Robiolio era di carattere taciturno. Non si confidava con alcuno. Per la grande fiducia che godeva dai suoi principali, egli aveva anche facoltà di allontanarsi dalla ditta quando più gli faceva comodo senza l'obbligo di dover rendere immediato conto del suo operato. Per questa ragione nessuno si occupò di lui lunedì quando non lo videro ritornare da Roma dove si era recato sabato. Ciò faceva parte delle sue abitudini, quindi nulla di più naturale. La notizia del suo arresto nella capitale giunse come fulmine a ciel sereno. Naturalmente primo ad allarmarsi fu il proprietario del lanificio di Cossato, il signor Ludovico Cartotti, il quale, passato il primo istante di doloroso stupore, non esitò a manifestare a quanti gli chiedevano notizie sul fatto, la fiducia che il Robiolio fosse vittima di qualche losca trama ordita a suo danno. Il signor Cartotti anzi, da noi interrogato se avesse dei dubbi circa la provenienza dei famosi milioni in questione, ha esplicitamente dichiarato:

— Non ho facoltà di poter giudicare la vita privata del mio impiegato pel quale ho sempre nutrito e nutro, nonostante gli ultimi avvenimenti, la massima fiducia e la massima stima. Non lo ritengo capace di azione men che onesta.

Autonomia di movimento

Chiestogli se il Robiolio avesse avuto, data la sua autonomia nel campo amministrativo, la possibilità di disporre di fondi della ditta, il signor Cartotti ha detto:

— Lo escludo in modo assoluto. Il Robiolio aveva la facoltà, come viaggiatore di trattare ogni ramo d'affari per la ditta però non maneggiava denaro. Ogni movimento di cassa doveva necessariamente passare per le mani di mio figlio che ha, appunto, nella ditta, le mansioni di cassiere. Vedete che, in queste circostanze, tre milioni e mezzo non potevano uscire troppo facilmente dall'azienda.

— Avete proceduto ad un esame contabile?

— Non l'ho ritenuto opportuno. Ho la certezza che se anche il Robiolio avesse avuto la facoltà di disporre di fondi non suoi, non avrebbe mai approfittato di un centesimo.

Queste recise dichiarazioni di chi ha avuto continui rapporti di lavoro per ventotto anni, non valgono altro che ad infittire il mistero che grava sulla provenienza dei tre milioni e mezzo.

Ad ogni modo le indagini della polizia hanno un campo vastissimo di ricerca; il campo delle numerosissime conoscenze del Robiolio in tutte le parti d'Italia e all'estero dove si recava sovente per conto della ditta.

Le interposte persone

E' stata esclusa, almeno per ciò che riguarda la sua possibile attuazione, l'eventualità di ottenere in proprio una licenza di importazione di lane. Il Robiolio, che da così lungo tempo viveva nell'ambiente industriale biellese, doveva ben conoscere il meccanismo che regola dette concessioni, e facile non sarebbe stato, anche a persona scaltra come si è dimostrato il pseudo ingegnere Marangoni, di fargli credere alla possibilità di ottenere un permesso di importazione in bianco.

A meno che egli non agisse nella qualità di mandatario, per interposte persone che potrebbero essere quelle arrestate a Torino, per conto di qualche industria controllata da ex-industriali lanieri ebrei. Su questo punto, particolarmente volgono le indagini per stabilire la provenienza del denaro. L'ipotesi è avvalorata specialmente dall'atteggiamento assunto dal Robiolio all'atto del suo arresto. Egli potrebbe essere stato indotto, come abbiamo detto, ad effettuare, forse in buona fede, l'operazione finanziaria per il tramite del Marangoni il quale, conoscendo l'origine del denaro, ne avrebbe approfittato in proprio ritenendosi certo dell'impunità.

Gino Mazzoni

Oscurantismo

Si perverrà alla scomposizione bombardante dell'atomo, alla vitalità del cuore artificiale, alla nave-razzo che in un'ora e senza scalo compirà il giro del mondo; si perverrà fors'anche a resuscitare i morti, ma non si arriverà mai a debellare un certo oscurantismo sinora abbattuto e vinto soltanto scenograficamente dalla Luce, impersonato da una donna con la fiaccola in una mano e la sciabola nell'altra, quale si vede nel ballo «Excelsior».

La polizia sta ancora ricercando quella fattucchiera di Alessandria che in un quartiere di Milano gabbò per migliaia e migliaia di lire signore e signorine affette da mal d'amore. Costoro nemmeno si fidavano della scienza che per bocca di un professore americano ha di recente asseverato che tutte le sofferenze dell'amore si guariscono col bicarbonato, il quale, come si sa, fa digerire persino i pistacchi ed il baccalà. Le sofferenti milanesi avevano fiducia nella fattucchiera alessandrina attratte dallo splendore di un mirabolante esempio: infatti, una donzella abbandonata dal fidanzato si era rivolta alla sua magia e poichè aveva obbedito al suo «recipe» di ingoiare tre cucchiai di un liquido nero e tre cucchiai di un liquido scarlatto, dopo due giorni s'era visto ritornare il fedifrago contrito e appassionato. Per questo accorsero dalla prodigiosa alessandrina esponendo i loro lai, sborsando parecchio denaro, disposte ad accettare qualunque clinica prescrizione: signore e signorine abbandonate da mariti, amanti e fidanzati. Invece, nessuno ritornò e poichè nelle tasche delle deluse neppure ritornarono i quattrini, una denuncia collettiva fu sporta contro la mistificatrice. Tutte, si erano tenute scrupolosamente alla ricetta, bevendo il liquido nero e quello scarlatto, e tutte erano state ingannate.

Infinito è il numero degli stolti, dice piamente il Vangelo; e Budda, il Gothama, considerava la stupidità come il più grave dei tre peccati da lui elencati tra quelli capitali e come tale il più riprovevole. E di certo a Budda deve essersi richiamato quel giudice di Metz che tempo fa, nonostante clamorose proteste, mandò assolta la veggente Adele Yrack portata sul banco d'accusa da una cliente, che, straziata per avere perduto l'amato bene, andò alla caccia, per suo comando, di un rospo, lo uccise, ne fece una poltiglia e per comando della veggente la trangugiò. Ma l'amato bene non ricomparve... Il giudice di Metz fu saggio; ed anche più saggi sarebbero i poliziotti nostri se, almeno, assieme alla mistificatrice alessandrina, potessero ricercare le mistificate milanesi. Ma non si può spiccare, purtroppo, contro di esse mandato di cattura, e questo è il malanno. Perchè se un giorno il Codice Penale contemplerà certi colmi di idiozia quali reati di azione pubblica con tutte le inerenti conseguenze di legge, episodi di oscurantismo così pacchiani non si ripeteranno tanto facilmente. Ne siete convinti?

bev.

L'avventurosa esistenza del Marangoni

Vicenza, venerdì sera.

La notorietà del sedicente ingegnere Mario Marangoni ha fatto sì che la intricata faccenda dei milioni suscitasse nella nostra città vivissimo interessamento che è ancor più aumentato con l'ingente sequestro compiuto nell'abitazione del Marangoni. Abbiamo già detto che in casa del Marangoni, a Grumolo delle Abbadesse, sono stati rinvenuti 1.306.000 lire in contanti, 760.000 lire in effetti, e 470.000 lire di certificati azionali della famosa Adria Film della quale il Marangoni è stato il fondatore e il maggiore azionista.

Il Marangoni è nativo di Grumolo delle Abbadesse e appartiene ad una famiglia di imprenditori edili. Da giovanissimo egli pure si dedicò, come i suoi tre fratelli, a tale attività, ma più tardi vi rinunciò e, fattasi liquidare la sua quota parte di eredità, lasciò Grumolo per dedicarsi al commercio delle banane che lo portò a frequentissimi viaggi all'estero. Ma l'ambizione e il desiderio di fare vita brillante lo condussero a consumare non solo tutti i guadagni ma anche l'eredità. Ritiratosi dal commercio, il Marangoni ritornò a Grumolo a casa di un fratello ove rimase un anno; poi, ancora una volta, egli partiva dal paese ove non si veniva a sapere a quale genere d'attività egli si fosse dedicato. Ma nelle sue rapide comparse, egli appariva elegantissimo, con vistosi gioielli e vestito inappuntabilmente, e dimostrando di essere assai ben fornito di denaro.

La sorpresa di un calzolaio

Riconosce nei piedi di un furfante le scarpe che gli avevano rubato

Como, venerdì sera.

Le cosidette «truffe del caffè» minacciano di superare perfino le famigerate truffe all'americana. Anche la cronaca odierna ne deve registrare due, commesse dal pescatore ventiquattrenne Lorenzo Saibene, da Urio.

Ad un suo amico, il Saibene vendette, gabbandolo per caffè, sei chilogrammi di favino per colombi, facendoglielo pagare 45 lire al kg. L'acquirente che è il calzolaio Mario Peracchio, appena accortosi del tiro, si consultò con un altro calzolaio, Riccardo Gansetti, e assieme a questi si recò a Urio dove riuscì a trovare il truffatore.

Quel che accadde è facile immaginare: additato ai carabinieri, il Saibene è stato arrestato. Ma, mentre costui veniva trascinato via, il Gansetti si accorse che l'arrestato portava un paio di scarpe nuovissime che egli ben conosceva perchè le aveva fatte lui e gli erano state rubate qualche giorno prima. Da qui un'altra denuncia per furto.

Ma le sorprese non erano finite. Indagando sull'attività svolta dal Saibene, la questura venne a sapere che costui aveva offerto alla signora Maria Casartelli venti chilogrammi di caffè al prezzo di lire 50 al chilo. La signora intendeva spedire la droga a un suo parente residente a Torino ed il truffatore si offrì di effettuare lui stesso la spedizione. Presentò, infatti, alla Casartelli la ricevuta di un pacco del peso di 20 kg., incassando 1000 lire. Ma quando il parente della fiduciosa signora, preavvisato per lettera, aprì il pacco, ebbe la sorpresa di trovarvi 20 kg. di favino anzichè di caffè.

Esemplare madre elogiata dal Prefetto di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

S. E. il Prefetto Soprano si è recato in Silvano d'Orba a visitare l'eroica massaia rurale Rosina Lanza, la quale, con sublime gesto di maternità, si è recentemente sottoposta per la seconda volta a grave, pericoloso atto operatorio piuttosto di interrompere la nuova gestazione, superandola poi felicemente. Il Prefetto ha elogiato la generosa madre, la quale gli si è presentata portando al petto la sua piccola creatura e accompagnata dal primogenito di tre anni.

Giocando con un bimbo un cane gli rovescia addosso un paiolo d'acqua bollente

Apuania, venerdì sera.

Nella cucina di una abitazione colonica, situata in località Madonna del Leone, si trovava con un cane il bambino di 18 mesi Mauro Pucci. Bimbo e cane giocavano assieme. Fatalità ha voluto che durante il giuoco il cane abbia fatto cadere un paiolo di acqua bollente che si trovava sul focolare, rovesciandolo quasi per intero sul piccino. Per le orribili ustioni riportate, il piccolo Mauro è stato ricoverato all'Ospedale Civile di Apuania, ove è stato giudicato con prognosi riservata.

STAMPA SERA 1940 A. XVIII

Abbonamenti semplici
Italia Albania Impero e Colonie

Anno	L.	75
Semestre	»	38
Trimestre	»	20

Estero

Anno	L.	175
Semestre	»	88
Trimestre	»	45

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Albania Impero e Colonie

Senza lunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36

Col lunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi
ITALIA ALBANIA IMPERO e COLONIE
Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Il Gazzettino Illustrato — Settimanale di varietà ricco di rubriche originali — Anno: Lire 14

Illustrazione Italiana	Anno: L. 185
Marc'Aurelio	Anno: L. 33
La Donna	Anno: L. 38
Scenario	Anno: L. 48
Oggi	Anno: L. 34
Novella	Anno: L. 20
Bertoldo	Anno: L. 30
Cine Illustrato	Anno: L. 30
Annabella	Anno: L. 20
Cinema	Anno: L. 33
Mani di Fata	Anno: L. 11
La Donna la Casa e il Bambino	Anno: L. 14

Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli - 1600 pagine in ottavo L. 48

NB. Non si accettano abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi vanno sottoscritti contemporaneamente all'abbonamento a STAMPA SERA.

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/2300

A tutti i nuovi abbonati annuali STAMPA SERA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1939-XVIII.

La novella a corto metraggio

L'ULTIMA PARTITA

L'arrivo nelle retrovie di quei diecimila palloni per il giuoco del calcio, regalati ai due eserciti alleati da un fornitore militare inglese, ebbe una certa importanza tanto per il caporale Durand, in tempi normali centro attacco di una squadra di prima divisione, quanto per il soldato Prunier, portiere di un'altra squadra antagonista.

Scelti gli uomini, sorteggiate le squadre, stabiliti i campi di giuoco fra i capannoni dei campi di aviazione, distribuiti i turni di allenamento coi turni nelle casermette blindate di prima linea, lo sport fu rapidamente conciliato con le supreme esigenze di difesa della patria. Un berrettino militare in capo e le maglie dai colori delle mostrine dei reggimenti invece delle maglie di squadre. Undici contro undici come una volta, e Durand di nuovo di fronte a Prunier con quella vecchia rivalità, un po' ostinata, che tutti conoscono. Effettivamente, Durand non è mai riuscito a passare attraverso alla porta di Prunier. Caso, errore, suggestione, stregoneria, sta di fatto però che Prunier, che pure ha incassato ogni anno la sua buona media di palloni, di quelli di Durand non ne ha mai incassati. Tutti lo sanno. Da anni, la stampa sportiva ha soffiato sul fuoco. Tutti lo sanno. Anche tutta l'armata ne è al corrente.

Così, quando Durand si trova fra i piedi il pallone e vede al fondo del campo il rettangolo bianco dei pali sorvegliato dalla sagoma felina di Prunier, nemmeno si ricorda di essere in guerra ed incomincia a lavorare di piede come al solito, rapidamente, abilmente, lanciato dall'urlo delle tribune contro quella porta per lui proibita. Tesse, intreccia la sua rete di ragno, scatta, il piede leggero del colpo che lancerà contro quell'uomo che balza da una parte all'altra di quella porta e che invano si torcerà per fermare la palla. Il colpo più bello di tutta la sua vita, quello sempre cercato...

Prunier ha visto il pericolo, anche per lui i capannoni militari sono tribune gremite di pubblico, anche per lui non c'è guerra in quel momento ma c'è un grande prato verde, la folla acclamante e la sua reputazione da difendere contro Durand. Vede, capisce il giuoco, precisa ogni mossa del rivale, l'anticipa, vede la traiettoria alzarsi ed il bolide nero venirgli incontro...

Il pallone è passato. Prunier ha attraversato a volo la porta ed è caduto pesantemente contro uno dei pali, mentre il pallone si è insaccato in fondo contro la rete. Ma Durand non ode l'urlo della folla, e, quando si guarda attorno, nemmeno vede le maglie dei compagni. Il prato è vuoto, i capannoni degli aeroplani grigi. Sembra che il mondo dei vivi si sia ritirato per non assistere alla sua vittoria. Anche Prunier è fermo ed immobile a terra con la schiena appoggiata al palo. Il berretto gli è caduto a mezza strada e sorveglia da solo la porta. Prunier è morto colpito al volo da due pallottole di mitragliatrice, lanciate da un'ombra nera che è balzata di dietro ad uno dei capannoni e che ora si allontana inseguita dagli scoppi bianchi e rossi delle granate antiaeree.

I compagni ora escono dai rifugi ed invadono il campo. Anche questa volta, come dopo ogni colpo di Durand contro la porta di Prunier, sono tutti intorno al suo rivale... Lo portano via a braccia, mentre un filo di sangue riga la segatura intorno alla porta. Durand raccoglie il berretto di Prunier e segue il gruppo che si avvia verso l'autolettiga che arriva dal fondo del prato. Durand è atterrito. Dopo dieci anni di lotta con il rivale doveva vincerlo da morto. La vittoria è rimasta all'altro, per sempre.

Michele Car

Famiglia prolifica al raduno di Roma

Il muratore Angelo Berel, da Ovada, padre di dieci figli, di cui otto viventi ed un parto trigemino (Romano, Bruno, Vittorio, nati il 18 giugno 1934) e la moglie, Angela Olivieri, di 46 anni, rappresenteranno la Provincia di Alessandria al prossimo raduno romano delle famiglie prolifiche.

STAMPA SERA SPORT

Il centenario della bicicletta

L'inventore del "cavallo meccanico,, fu un italiano

La "testa pazza,, di Courthill - Il velocimano di un milanese - Sempre quegli inglesi...

Milano, lunedì sera.

Son tornate a circolare le automobili, ma non per questo saranno soppiantate le biciclette. Senza alcun dubbio la limitazione delle automobili ha incrementato a dismisura il ritorno al cavallo d'acciaio e se nel settembre e nell'ottobre sono circolate nelle strade d'Italia ben 155 mila biciclette nuove significa che, anche la passione ciclistica ha suggestionato tanto incremento il quale non ha soltanto ubbidito alla necessità di un ripiego di vitale importanza. Difatti, ad essere sinceri, la rivendicazione della bicicletta, si era già appalesata per lo meno da un anno e nell'estate scorsa, quando la conflagrazione bellica non era ancora alle viste, molti si stupirono di riveder pullulare nelle spiagge, nelle campagne, sulle rive dei laghi e pei viottoli di montagna, ciclisti e cicliste che pedalavano per amor di moda e di novità. Poi, d'accordo, col settembre venne il trionfo...

Eccesso di velocità !

Strana coincidenza: si vuole che la bicicletta sia nata proprio un secolo fa, nel 1839, inventata da quel fabbro-ferraio-dentista di Courthill (Inghilterra) che gli amici avevano soprannominato *Daft Pate*, diminutivo dialettale che vuol dire *testa pazza*. Pazzo davvero questo eclettico individuo che si ostinava a voler restare in equilibrio su due ruote di legno le quali avanzavano mercè un congegno gemente e stridente che spaventava uomini ed animali. Il primo viaggio di cento chilometri da Courthill a Glasgow lo compì in quattro giorni e un agente di polizia gli appioppò la multa di cinque scellini per eccesso di velocità.

Ma spetta veramente all'inglese la paternità della bicicletta? O anche questa invenzione non è da attribuirsi piuttosto ad un italiano, e per esser precisi ad un milanese? Documenti alla mano: anche in questo campo la priorità è nostra.

Centovent'anni or sono — badate all'anzianità dell'epoca — sulla *Gazzetta di Milano* compariva un giorno un avviso pubblicitario nel quale certo Gaetano Brianza, abitante in contrada Larga (ora via Adua) al numero 4774 si proclamava inventore di un *cavallo meccanico* ovverossia *velocimano a tre ruote*. Il Brianza sollecitava pure una pubblica sottoscrizione per poter procedere alla fabbricazione di cento *cavalli meccanici* dei quali aveva fissato anche il costo: trecento lire milanesi ognuno (all'incirca 230 lire attuali). Nell'annunzio, pure pubblicato dalla *Gazzetta di Milano*, l'inventore aggiungeva di essere in grado di consegnare i cento velocimani in quattro mesi. S'era al 25 gennaio. Però la sua offerta non dovette incontrare molti favori se cinque mesi dopo, cioè nel maggio, l'uomo del *cavallo meccanico* prendeva in affitto la sala del Teatro Santa Radegonda per dare un pubblico saggio della sua invenzione e per offrire agli occhi attoniti dei milanesi evoluzioni e volatine sul pavimento in legno del salone. Segno che la costruzione dei cento velocimani a tre ruote non era rimasta che un pio desiderio del Brianza. Quanti furono i sottoscrittori che mandarono all'inventore la loro adesione ed il danaro per ottenere in cambio una di quelle macchine dalla stabilità piuttosto precaria e che cigolavano e arrancavano ad ogni giro di ruota? Le cronache non lo dicono...

« Non mangia e non beve... »

Dicono, invece, che enorme fu la folla che gremì la sera del 5 maggio 1819 il teatro di Santa Radegonda e che andò in estasi davanti alle meraviglie acrobatiche del *cavallo volante* (così lo battezzò un fantasioso collega del tempo). Al Brianza fu decretato un vero trionfo. L'inventore, d'altra parte, aveva degnamente fiancheggiata la sua esibizione. Uno spirito pratico, come pochi altri. Infatti la parte pubblicitaria era stata curata alla perfezione; durante lo spettacolo volavano manifestini policromi che esaltavano in versi ed in prosa le meraviglie del *cavallo meccanico* che *non mangia e non beve* ed il cui prezzo non subiva variazioni nemmeno *se valga pur or, quanto vuole il fieno*, oppure se *il costo de' destrier salga alle stelle*... Un poeta meneghino, poi, vi aveva aggiunto la sua brava filastrocca in dialetto; cantava argutamente le lodi d'un *cavai de nessuna razza-nostra de fresch nel nost Milàn - ciamàa per nom velocimàn*.

Com'era costruito questo famoso *cavallo meccanico*? Una stampa conservata nella Raccolta Bertarelli al Castello Sforzesco ce lo mostra, imponente e massiccio. Si tratta di un primordiale triciclo con le due ruote posteriori di ampio raggio e quella anteriore che sembra la sorellina minore delle altre, e regge una specie di mezzo cavallo in legno. Il sellino è allogato fra le due ruote posteriori e colui che monta questa farraginosa macchina deve spingerla di buona volontà, alternativamente, con la punta dei piedi. Un modo come un altro per eliminare il grasso superfluo dell'addome.

Problema capitale

Un grosso dispiacere doveva però turbare colui che si proclamava il primo ed unico inventore del *cavallo meccanico*. Infatti, il Brianza si godeva la celebrità suscitata dal suo *velocimano* ed il popolo milanese lo seguiva con simpatia nelle sue *galoppate* per le vie della città, quando saltava fuori il fantino Giuseppe Sangiorgi Maretti a guastargli l'alone di priorità che s'era guadagnato. In quello stesso 1819 il Sangiorgi Maretti invitava il pubblico romano ad assistere ad uno spettacolo nel quale doveva mostrare la *macchina di sua invenzione detta il velocimano, ossia cavallo meccanico, con la quale si cammina con velocità tanto sul piano che sovr'una discreta salita*. Ed il volantino pubblicitario mostrava pure il trabiccolo del fantino: il *velocimano* di quest'ultimo ben poco differenziava da quello del Brianza! Chi sarà stato, dunque, il primo a concepire il *cavallo meccanico, che non mangia e non beve*?

Nessuna *Gazzetta* ha tramandato ai posteri se vi sia stata tra i due una vertenza giudiziaria, oppure se Brianza e Sangiorgi Maretti siano venuti ad un accomodamento, magari fabbricando di comune accordo dei velocimani in serie. E' certo invece che la loro stessa invenzione s'affermò dopo pochi anni sotto il nome di draisienne (il barone Drais de Sauerbrunn ne era stato il perfezionatore) e si impose finalmente. Divenne quasi una civetteria spingere il *velocimano* per contrade cittadine o strade di campagna. E le dame ebbero dei cavalli meccanici agghindati ed aggraziati, con tanto di froge fumanti e di criniere al vento.

Com'è facile constatare la bicicletta era già in embrione nel fantasioso congegno vuoi del milanese, vuoi del fantino: il problema di attingere l'energia motrice dai piedi propri era risolto, problema anche più sostanziale di quello che eliminò una ruota e ne usufruì solamente di due con l'ausilio dell'equilibrio. Dunque, per l'esattezza storica, il velocipede non fu inventato dagli inglesi, bensì dagli italiani che non hanno strombazzato alcun centenario, nè portato fiori alla memoria del Brianza o del Maretti come hanno fatto gli inglesi, nè scritto articolesse commemorative.

Betra

I Campionati nazionali dei Giovani Fascisti sulle nevi di Bardonecchia ?

Roma, venerdì sera.

Apprendiamo che il Comando Generale della G.I.L. ha stabilito la sede dei Campionati nazionali di sci degli Avanguardisti. Essi avranno luogo dal 2 al 6 gennaio sulle nevi della magnifica conca di Bormio, nell'alta Valtellina.

Contemporaneamente si apprende che con ogni probabilità i Campionati nazionali dei Giovani Fascisti e delle Giovani Fasciste avranno luogo nella seconda metà di febbraio nella conca di Bardonecchia, organizzati dal Comando federale della G.I.L. di Torino.

Una squadra romena di rugby giocherà in Italia

Roma, venerdì sera.

La squadra dello Stadiul Roman di Bucarest, una delle migliori formazioni rugbistiche di Romania, effettuerà una serie di incontri in Italia. Il 28 dicembre incontrerà l'Amatori Rugby Milano (campione d'Italia); il 31 dicembre una rappresentativa romana a Roma, ed il 1° gennaio si recherà a Napoli per incontrare la formazione universitaria locale.

"Farfallino,, e Viani I

Borel II ritorna domenica in squadra. La prova data ieri in allenamento è valsa a convincere il giocatore e i dirigenti che « Farfallino » può riprendere il suo posto. Lo rivedremo così mezz'ala destra contro il Bari.

Viani I, il centro mediano che nel Livorno non ha finora giocato, passerà alla Juventus col 1° gennaio. E' una buona sistemazione per un atleta di valore e, forse, la soluzione di un grosso problema per la squadra bianco-nera.

VITA TEATRALE

"Facciamone una donna,,

La Compagnia Galli-Giorda ha rappresentato al Teatro Odeon di Milano la commedia in tre atti di Jovinelli: « Facciamone una donna ». Una scena del I atto con Dina Galli e Marcello Giorda, interpreti principali.

DOUGLAS FAIRBANKS S. NELL'INTIMITA'

Il presagio della morte e tutta la sua vita nelle pagine di un diario

VENEZIA, dicembre.

(gog) Douglas senior, cioè Dog secondo — come amava chiamarsi o firmare gli autografi sotto le sue immagini (preferibilmente quelle che lo riproducevano nel costume di Gaucho) — è morto esattamente quattro mesi prima di ricapitare a Venezia.

A Venezia era giunto sul finire dell'estate assieme a Lady Ashley, la sua seconda moglie e a Costance Bennet, per riposarsi. Era già molto stanco e diceva di sentirsi male. Io so che egli era stato già nella nostra città più volte visitato da un medico inglese, il Dr. Stone. Rifiutò la compagnia di molti amici americani che lo aspettavano al Lido, non volle scendere all'*Excelsior* dove aveva precedentemente fermato alcune stanze e preferì chiedere la più discreta ospitalità alla Viscontessa di Castelrosse che ha una casa magnifica nel piano rialzato del giardino dei leoni sul Canal Grande, una stupenda architettura incompleta di colonne mutilate, di marmi, di erme e un giardino solitario tagliato a segmenti con qualche arco che simula in certo modo le stuoie del Castello degli Spiriti.

Nell'amaca cinese

Douglas aveva con sè un segretario di Santa Monica di California. Alla proprietaria del bellissimo giardino nel quale Gabriele d'Annunzio all'epoca delle *Faville del Maglio* coglieva fasci di glicini e si riprometteva di far correre i suoi veltri di Settignano del Desiderio, Douglas chiese il permesso di ricevere ogni notte un suo collaboratore al quale stava dettando un bizzarro libro di memorie, specie di curiosissimo diario che doveva sfociare in una ideal vita vissuta nel film « *Il californiano* » che fu ed è la sua ultima interpretazione.

Ogni giorno prima del tocco Douglas si faceva trasportare da due servi in una specie di amaca cinese senza ruote, rossa e blu, con un mantice funebre, fino alla riva. Usciva seminudo sulla riva. Non visto da alcuno egli prendeva il suo quotidiano bagno di sole. I particolari che sono in grado di fornirvi riescono di piena attualità. Un giorno egli mi fece chiamare a Ca' Venier per leggermi alcune pagine originalissime di questo suo diario dalle giornate povere e tumultuose del varietà di Broadway ai trionfi di Los Angeles e di Hollywood. La vera vita di questo idolo delle folle era riassunta per tempi e per episodi nelle pagine di questo libro di cui ignoro la sorte. Ad un tratto egli mi disse: « *Se la morte dovesse cogliermi vorrei chiudere gli occhi sull'ultima pagina di questo mio libro. Non resterà che questo libro di tutta la mia vita* ». Io so che durante la notte Douglas soffferse un attacco cardiaco. La mattina dopo — dopo una notte del tutto insonne — lo ritrovai nella farmacia Internazionale Zampironi. Ma ne uscì subito dopo aver preso qualche medicina e lo stesso l'accompagnai dalla Bocca di Piazza, sotto le Procuratie fino al Molo. Alla sera egli si era già ripreso di questa sua strana nostalgia e di questo suo improvviso malessere premonitore e annunciatore, forse, della sua fine. Decise senz'altro di tornare a Venezia nelle prime settimane della primavera. Aveva rinunciato a malincuore ad una villa di Marco Polo e si era deciso fermamente a ricostruire delle giornate avventurose di Lord Byron, tutta la vita del poeta, fra la villa Foscari e la villa Contarini, cioè nel panorama incantato del più bel settecento sul Brenta.

Le confessioni del divo

Egli aveva pensato di raggiungere Venezia con un nucleo di attori e attrici stranieri. Voleva affidare ad attori e ad attrici italiani alcune parti di primo piano ma nessuna decisione aveva preso per scegliere il tipo più adatto che impersonasse Margherita Cogni e Marianna Segati le due amanti di Giorgio Byron nel fasto della Frezzeria e nelle sale sontuose del Palazzo Mocenigo, ma già allora l'attore americano ricostruiva di fronte a pochi amici la furibonda scena notturna della gelosia quando l'amante non riamata si gettava una notte nelle acque del Canal Grande per cercarvi la morte. Frattanto Douglas doveva lasciare Venezia per le prove de « *Il californiano* », ma si riprometteva di ritornarvi per un periodo non inferiore a sei mesi. A proposito di confessioni Douglas dichiarava che Greta Garbo era ormai una stella tramontata e Bob Taylor aveva troppo... sorriso perchè il pubblico femminile lo amasse ancora una volta.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Il velo bianco* di Bertuetti e Pugliese

Questa sera — come abbiamo già pubblicato — esordisce al Carignano la Compagnia drammatica italiana Benassi-Carli, diretta da Memo Benassi, la quale si presenta con la nuova commedia *Il velo bianco* di Eugenio Bertuetti e Sergio Pugliese, che in altre città ha ottenuto caloroso successo.

ALFIERI

La serata in onore di Vanda Osiri

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata rappresentazione in onore della soubrette Vanda Osiri, con un'altra replica della rivista « Carosello di donne » di Ripp e Bel Ami. La seratante canterà alcune canzoni fuori programma.

VITTORIO

Stasera: *Scugnizza*, di Costa

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia di Elena Altavilla rappresenta questa sera una delle più belle operette italiane: « Scugnizza » di Mario Costa. Domani sera: « Madama di Tebe », di Carlo Lombardo, in onore della Altavilla.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di stasera diretto da Vittorio Gui

AL TEATRO DI TORINO stasera avrà luogo il 4° concerto diretto da Vittorio Gui, con il concorso del pianista e compositore Bela Bartók. Il programma comprende la « Quarta Sinfonia » in mi minore op. 98 di Brahms, la « Rapsodia n. 1 » per pianoforte e orchestra di Bartók, Tre canzoni italiane di Porrino e l'« Incantesimo del fuoco » dalla « Walkiria » di Wagner.

Al Teatro del G.U.F.

Firenze, venerdì sera.

Ieri al Teatro sperimentale del Guf si è svolta la serata inaugurale. E' stato rappresentato un lavoro in tre atti e quattro quadri di Mario Luciani, *Il marinaio Flip*, ascoltato con interesse e salutato ad ogni atto da vibranti consensi.

Cantanti italiani all'estero

Mercedes Capsir, il noto soprano che si è fatto recentemente applaudire anche a Torino, e il baritono Riccardo Stracciari sono fra i partiti da

Genova, a bordo dell'Oceania, diretti a Barcellona ove prenderanno parte a una serie di rappresentazioni liriche.

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 15 Dicembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Tripoli): Ore 19,25: Conversazione di A. Giombini: « L'offesa aerea e i rischi del fuoco » — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segn. orario. Giorn. Radio - Musica varia — 20,30 (BO 1 - BO): P. V. Italo-Spagnola: Solistario — 20,35: Intermezzo al Circolino — 20,40: Radio Sociale — 21,10: « La ninna d'un eremo », operetta in tre atti di Ezio Carabella. Interpreti principali: Armando Giannotti, Enrica Franchi, Riccardo Massucci, Maria Bonelli, Nino Marchesini, Liliana Villermosa, M. Luisa Dallamora, Luciano Molinari, Ugo Penso, Domenico Marrone, Giuseppe Pasquini. Direttore m° Del Vecchio. Allestimento di Riccardo Massucci. ◆ (Il poeta Luciano D'Alba cerca disperatamente la mano di una donna... ma non per sposarsi: per ispirarsi. Parole della bellezza di una mano misteriosa e languida egli trae le sue rime. Il poeta che deve comporre dei versi per una esposizione, pensa che il miglior posto per trovare delle belle mani è lo studio di una chiromante e si reca così da Madame Albot. Qui capita come una bomba lo scultore Diogene Alati, il quale ha sorpreso per telefono la voce di Nelly, sua moglie, che dà appuntamento ad un ignoto, dalla chiromante. E dalla chiromante si trova anche il farmacista Enrico Fiamma, il quale è innamoratissimo di Nelly, e la sorella di lui Isabella Fiamma. Naturalmente Diogene crede che il poeta corteggi sua moglie, mentre invece il poeta si innamora di Isabella. Da qui una serie di equivoci spassosissimi che avvengono nello studio magico, continuano all'Esposizione di Belle Arti e si concludono felicemente sulla terrazza di un grande albergo. Su questa vicenda il m° Ezio Carabella ha composto una musica brillante, con tocchi e sfumature sentimentali). Negli intervalli: 1. Conversaz. di Yvon de Begnac: « Quindici dicembre: Dembeguiak » - 2. « La vita teatrale », notiziario — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

SECONDO: (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FU - FI 2 - S. RE - BO 2): Ore dalle 19,20 alle 20,40 (vedi progr. prec.) — 21,10: Stagione Sinfonica dell'EIAR: Concerto Sinfonico, diretto dal m° V. Gui col concorso del pianista Bela Bartok. Programma: Prima parte: 1. Brahms: « Quarta sinfonia in mi minore ». - Seconda parte: 1. Bartok: « Rapsodia n. 1 », per pianoforte ed orchestra (al pianoforte l'Autore); 2. Porrino: « Tre canzoni italiane »: a) Canzone religiosa, b) Canzone d'amore, c) Canzone a ballo (prima esecuzione); 3. Wagner: « Incantesimo del fuoco », dall'opera « La Valchiria ». — ◆ (Fra la « Quarta in mi min. » di Brahms, sulla cui notorietà è superfluo soffermarsi, e « L'incantesimo del fuoco », altra pagina notissima, e fra le più espressive di Wagner, il programma elenca la « Rapsodia n. 1 » per pianoforte e orchestra di Bartok, che in essa si afferma quale compositore ed esecutore ed è altamente espressiva della personalità artistica di questo insigne musicista ungherese la cui fama eccezionale gli ha meritato un posto fra i maggiori musicisti moderni europei; e quindi le « Tre canzoni italiane » del m° Porrino. Le « Tre canzoni italiane » vengono eseguite per la prima volta in questo Concerto. Esse sono l'ultima produzione, fino ad oggi, del giovane compositore, e vi si ritrovano gli elementi essenziali del linguaggio melodico e armonico e del colore strumentale, già affermato nelle opere precedenti. Ognuna delle « canzoni » ha un carattere proprio ed esprime un diverso momento lirico che, pur contrapposto l'uno all'altro, dànno nell'insieme un'armonica continuità al complesso della composizione). — Nell'intervallo: Cronache del libro — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

TERZO (FI 1 - NA 1 - AN - BO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2): Ore 19: Orchestrina Ala. Musiche di: Montagnini, Sciorilli, Moretti, Sagrato, Cergoli, Mascheroni, Benedetto, Bixio, Manzoli, Cosso — 19,30: Musica operistica: 1. Bellini: « I puritani »: a) « A te o cara » (Lauri Volpi), b) « Son vergin vezzosa » (Pagliughi), c) « Suoni la tromba, e intrepido » (Manacchini, Neroni), d) « Qui la voce sua soave » (Pagliughi); 2. Verdi: « Otello »: a) « Sì pel ciel marmoreo giuro » (Pertile e Franci), b) La canzone del salce (Giannini), c) « Niun mi tema » (Zanelli) — 19: Quartetto cantastorie — 19,30: Orchestrina Bamponi — 19,50: Melodie e romanze (dischi) di Busi-Peccia, R. Strauss (Cantano: Claudio Muzio, Piero Pauli) — 20: (v. p. p.) — 20,30: « Pesca notturna », un atto di Edoardo Orelia (Prima trasmissione). Recitano: Dino Di Luca, Leo Garavaglia, Lilla Brignone, Sara Ridolfi, Edoardo Borelli, Mario Riva. Regia di Luigi Maggi. ◆ (Quest'atto nuovo di Edoardo Orelia inscena un idillio che ha a sfondo i caratteri della vita famigliare e a cornice l'incanto di Posillipo, con tutte le caratteristiche di sogno che sono proprie, dall'infinito silenzio del mare, al dolce cadenzare delle pesche notturne. In questa atmosfera di pialla si incontrano due giovani che la simpatia avvince, e poi fiorirà l'amore. La felicità intravista e prossima a realizzarsi è in contrasto alla melanconia di un uomo che la vedovanza ha reso solitario e nostalgico di gioia). — 21: Varietà. Orchestrina Moderna diretta dal m.o Beracizi — 21,45: Banda del Corpo Musicale della R. Aeronautica, diretta dal m.o A. Di Miniello. (Musiche di: Thomas, Costa, Grieg, Di Miniello, Lualdi, Antonelli) — 22,30: Musica da ballo — 23: G. Radio.

Sabato 16 Dicembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (R 1 - N 1 - BA 1 - BO - BZ - MI - TI - G 1 - TR - V 1 - PA - G - AN - PD - V - TE - S RE - B 3 - TRIP): Ore 7,30-7,45: I e II Corso: Ginnastica da camera [illegible]

[illegible]

ESTERO

Venerdì 15 Dicembre

[illegible]

Il Bollettino dell'Esercito

Il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo comandanti designati d'Armata

Roma, venerdì sera.

Il « Bollettino Ufficiale » (Dispensa 714, 1939) in data di ieri pubblica:

S. A. R. Filiberto di Savoia Genova Duca di Pistoia: gli è conferita la carica di comandante designato d'Armata ed è destinato a disposizione del capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

S. A. R. Adalberto di Savoia Genova Duca di Bergamo: Idem.

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra: Fiorilli, ten. cavall. compl.; Iannariello, ten. art. compl.

Ufficiali in servizio permanente. — Maresciallo d'Italia De Bono Emilio: gli è conferito l'incarico di Ispettore delle truppe d'oltremare.

Arma di Fanteria. — Ufficiali in aspettativa per riduzioni di quadri: Ten. col. Renu, promosso colonnello a scelta ord.; maggiore Cipolla, promosso ten. col. a scelta ord.

Arma di Cavalleria. — Ruolo Comando: Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Rossi, Marselli, De Chirico, Stagni, Ottomino, Frescura, Todisco, Gonela. - Sottotenente Mastrattelli, promosso tenente. — Ufficiali in aspettativa per riduzioni di quadri: Colonnello Navarra-Viggiani, è promosso generale di brigata.

Arma del Genio. — Ruolo Comando: Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Bolta, Guermani, Iarvolino, Valchera, Chiucci, Podestà, Ciocchi, Ardriano, Marra, Tamarella, Giacobbe Lo Bravo, Perrone, Vascon, Gallotta, Danieli, Capolino, Foletti, Tenente Vitali, promosso capitano.

Corpo Veterinario Militare. — I seguenti sottotenenti veterinari di complemento, sono nominati tenenti in S. P. E.: Corrias, Salina Borello, Mistretta, De Paola, Paderi, Mone, Nucci-Ruffinengo.

Servizio Tecnico Automobilistico. — Ten. col. Carrera, è promosso colonnello.

Un torinese al Tribunale di Alessandria

Qualificandosi agente fa spogliare una ragazza

Alessandria, venerdì sera.

Il rag. Diego Fiorini, di 31 anni, si presentava il 17 aprile scorso, proveniente da Torino, nel vicino sobborgo di Valmadonna, qualificandosi come agente di P. S. appartenente alla Squadra Mobile. Alla sartina Elsa Chiappino, di 20 anni, si diceva incaricato di fornire informazioni sulla di lei condotta, moralità e stato di salute e pertanto induceva la ragazza a svestirsi e lasciarsi visitare nella sua abitazione. Uguale espediente tentava su un'altra ragazza, Natalina Amelotti, vicina di casa della Chiappino, ma costei, più scaltra, resisteva alle strane insistenze del Fiorini, asserendo di volere essere visitata solamente da un sanitario.

Ne seguiva regolare denuncia con l'arresto del ragioniere ed il rinvio ora a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di atti indecenti ed usurpazione di funzioni pubbliche, essendosi dichiarato falsamente agente di Questura. Il processo avverrà prossimamente.

Gravi danni ad un cascinale in seguito ad incendio

Bergamo, venerdì sera.

A San Omobono, in frazione Valsetta, si sviluppava un furioso incendio nella casa di proprietà Baraboni. Al primo allarme accorrevano sul posto numerosi volonterosi che si prodigavano nell'opera di spegnimento. Il fuoco distruggeva il porticato e lo stramaglie ivi giacenti. Non si lamentano disgrazie alle persone e non si conoscono le cause del sinistro. I danni ammontano a circa 15 mila lire.

Violento incendio

ALESSANDRIA. — Un violento incendio è scoppiato nella fabbrica di ghiacciaie dei fratelli Leone in Spalto Rovereto; è andata distrutta una tettoia, sughero, attrezzi di lavoro ed una ghiacciaia per un importo di circa 5000 lire.

Razzia di polli

ALESSANDRIA. — Nottetempo sono stati svaligiati i pollai dei salariati Mario Delfini ed Emilio Rossi in sobborgo San Michele: 40 pennuti hanno preso il volo per un valore di L. 600.

Un arresto

ALESSANDRIA. — Per simulazione di reato è stato fermato tal Marino Pastorello, di 30 anni, qui residente, il quale aveva denunciato di essere stato derubato di parecchie lenzuola.

Ciclisti in fallo

ALESSANDRIA. — Una ventina di ciclisti sono stati contravvenuti dal gruppo carabinieri motociclisti perchè sorpresi a circolare nottetempo senza fanali.

Un ricettatore

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato il nichelatore Stefano Tribbio, di 41 anni, imputato di ricettazione, per essere stato trovato in possesso di alcune lastre di nichel facenti parte della refurtiva in danno del meccanico Emilio Capra, rubate lo scorso mese.

Investimento mortale

PONTEDECIMO. — Di mortale investimento, ad opera di una motocicletta guidata da Agostino Cambiaso fu Pasquale, è rimasto vittima Edoardo Elisso, di 63 anni.

Grave caduta

SAMPIERDARENA. — Guaribile in 40 giorni è stato giudicato Giuseppe Airo, di 44 anni, caduto da un ponte su un piroscafo.

Una gamba fratturata

VOLTRI. — Investito da un carro certo Paolo Bertani, di 46 anni, ha riportato la frattura della gamba destra.

La mano schiacciata

BERGAMO. — A Treviolo l'operaio Luigi Magner, di 31 anni, si produceva, mentre era al lavoro, una ferita da schiacciamento alla mano sinistra con amputazione delle falangi di due dita.

Infortunio sul lavoro

BERGAMO. — A Redona, mentre gli operai Giovanni Spreafico, di 26 anni e Giacomo Testa, di 40, erano intenti a scaricare dei pali di cemento da un vagone, venivano improvvisamente investiti da uno di essi e gettati a terra. Lo Spreafico riportava la frattura del femore sinistro e il Testa una grave ferita alla regione occipitale.

Fatale disgrazia

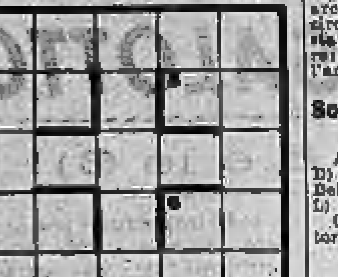
BERGAMO. — A Sorisole certo Filippo Zanetti, invalido della grande guerra, colpito da attacco epilettico, si produceva, con una lastra di vetro, una ferita al polso destro con recisione di alcuni tendini.

Investito da un autocarro

BERGAMO. — Ad Alzano Lombardo l'operaio Angelo Scarpellini, di 20 anni, mentre era al lavoro veniva investito da un autocarro e proiettato parecchi metri lontano, battendo fortemente la testa sul selciato. Lo Scarpellini fu raccolto in gravi condizioni.

PASSATEMPI

FIGURA MAGICA SILLABICA



NB. - La lettura delle parole si fa nei due sensi: orizzontale e verticale.

1) Serbatoio per liquefare il vapore di scarico di una macchina a vapore; 2) Si battono per il freddo; 3) Catasta di legna sulla quale si ponevano anticamente i cadaveri per incenerirli; 4) Celebre frate domenicano e oratore popolare arso vivo sulla piazza della Signoria di Firenze; 5) Modanatura architettonica il cui profilo è mezza circonferenza; 6) Voce liturgica posta, come parola finale delle preghiere; 7) Atto disciplinare interno dell'amministrazione.

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Grandi navigatori:

A) Himalaia; B) Guanto; C) Vespri; D) Musco; E) Vaso; F) Feliano; G) Delfo; H) Pisso; I) Dardo; K) Ba; L) NN.

Giovanni Verrazzano primo esploratore della foce del fiume Hudson.

La sciarada della targa: Pi - Viale = Piviale

Frin.

Leggete e diffondete "STAMPA SERA,,

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Il cardo tra le rose

Sandro cominciò a preoccuparsi della bruttezza del suo amico Gildo, quando fu il caso di presentarlo in casa Ortel. Ma di recarsi da solo in visita a casa Ortel, la sua timidità non glielo permetteva. Erano troppo ridenti e maliziosi gli occhi di Cristiana, troppo severi gli occhi di Anna, troppo pieni di curiosa innocenza quelli di Teresa. Non si sentiva di sopportare il peso di quegli sguardi. Con Gildo il peso sarebbe stato almeno diviso. Però, che Gildo fosse così brutto, gli spiaceva veramente.

— Rideranno, le ragazze — pensava — rideranno di lui e di me, che non so sceglierml un amico un po' più presentabile. Ma un pensiero lo consolava: Gildo era un buon parlatore, s'intendeva di musica, e così avrebbe colmato le eventuali lacune di silenzio che talvolta sono inevitabili nelle prime visite. Gildo prese la cosa con disinvoltura: — Accompagnarti in casa Ortel? Con piacere. Ci sono tre ragazze in quella casa, se non sbaglio; speriamo che preparino i pasticcini.

Era anche una sua prerogativa, quella: di portare la sua bruttezza senza turbamento.

Così si trovarono una sera al caffè della piazza, per muovere di là all'assalto di casa Ortel. Strada facendo, Sandro guardava di sfuggita, nelle vetrine, la figura sua e quella dell'amico, e faceva paragoni. Alto e grosso Gildo, quant'egli era esile e snello; bruno ed irsuto, quant'egli era biondo ed impomatato; sciolto nelle movenze quant'egli era impettito. Ahimè! Ahimè! Che cosa avrebbe detto la bionda Cristiana, quando i suoi occhi si sarebbero posati su quell'orso? E che cosa avrebbe pensato, la bruna Anna, così pudica, d'un tale ardito conversatore? E quell'innocente tortorella, che era la piccola Teresa, non sarebbe fuggita a nascondersi spaventata? Ma casa Ortel non era lontana dalla piazza, e Sandro non ebbe tempo di far altre riflessioni.

Alla loro educatissima scampanellata le tre ragazze corsero insieme alla porta, e con grandi esclamazioni di benvenuto li introdussero in salotto, dove già attendevano babbo e mamma. Era un salotto di famiglia, molto all'antica, e la giovinezza delle tre ragazze vi stonava un poco. Specialmente quella di Cristiana, così luminosa, così ridente... Sandro era stato irretito dalla malìa che si sprigionava da Cristiana.

L'aveva conosciuta l'estate prima in villeggiatura, aveva manovrato con tutta la sua accortezza per ottenere il permesso di quella visita. Credeva ormai di essere in porto, ma non aveva il coraggio di dare da solo le ultime bracciate. Era Gildo che doveva dargli la spinta. Infatti, dopo un quarto d'ora di permanenza fra le poltrone di quel salotto, mentr'egli, Sandro, era ancor tutto intontito ed impacciato, l'altro già se la rideva con le ragazze e maciullava, con quei fanoni ch'erano i suoi denti, i confettini che le ospiti gentili si compiacevano d'offrirgli.

— Maleducato! Un vero cardo tra le rose! — pensava Sandro, sorbendo con una tazza di caffè che aveva osato appena appena inzuccherare, la conversazione alquanto scipita dei vecchi Ortel.

— Maleducato! Che penserà Cristiana, di me, che ho tali amici?

Cristiana, in verità, non sembrava che pensasse a Sandro, stava tutta assorta a sciogliere un complicatissimo rebus che le aveva proposto Gildo, e pareva divertirsi un mondo. Anche gli occhi di Anna brillavano, di quella severa Anna che, come stavano appunto susurrando i genitori, da tanto tempo parlava di chiudersi in convento. Teresa, la piccola, poi era nervosa ed eccitata in modo inverosimile.

Dopo il caffè si portarono i liquori, dopo il rebus si parlò di musica. Cristiana sapeva cantare, Gildo suonare. S'accompagnarono. « Un orso ed una ninfa » pensava Sandro, sbirciando il grottesco di quel gruppo. I vecchi, compiaciuti, lo stringevano d'assedio, quasi egli fosse venuto per far la corte a loro.

— Per stasera pazienza — diceva tra sè il giovane. — Per stasera pazienza, un'altra volta me ne vengo da solo, ed alle ragazze mi ci metto attorno io.

Ma sulla porta, con gli occhi ancor lustri per il gran ridere, le ragazze dissero: — Tornate insieme! — E Sandro non osò, la seconda volta, presentarsi solo.

Faceva l'altruista. Si diceva: — Povero Gildo! E' tanto brutto! Un po' di consolazione anche per lui ci vuole. — E pensava a Cristiana, così bionda e liscia, accanto al nero ed irsuto Gildo, che alle risatelle parlate di lei rispondeva con una smisurata apertura di bocca, quasi volesse ingoiare la piccola donna. Ma Cristiana non si mostrava atterrita. Ed ogni volta, nel congedarsi, posava con fiducia la sua manina nella larga e pesante mano di lui, e diceva: — Tornate ancora!

Tornavano. Insieme. Ma non erano più amici come prima. Qualcosa era intervenuto fra loro, d'oscuro, d'imponderabile, che li aveva allontanati l'un dall'altro. Quando entravano nel salottino antico, Sandro intuiva che le esclamazioni di gioia, con cui le ragazze li accoglievano, non erano per lui, e stringeva le labbra, e quasi quasi non sapeva più seguire la conversazione dei vecchi, che come se seguissero una manovra, in vista di qualche misterioso fine, gli venivano attorno, e lo irretivano nel loro lento narrare. Diventava maligno e maldicente. Un giorno che incontrò Cristiana Ortel per via, le disse a denti stretti, alludendo a Gildo: — Vi chiedo scusa, Cristiana, d'aver presentato a voi, così bella, il più brutto dei miei amici.

— Brutto! — ella rispose con flemma. — Non ho avuto il tempo d'accorgermene. E' tanto simpatico!

Fu la sera stessa di quel giorno che, incontrando i vecchi Ortel al caffè, seppe la notizia strabiliante: Cristiana si era fidanzata con Gildo!

Nella nebbia rossa che gli avvolse il cervello, a Sandro balenò un'idea pazza: — Sposerò Anna, così Cristiana, quando sarà rinsavita della sua follia, avrà in me uno spettro, che la accompagnerà per tutta la sua vita delusa.

Attese Anna, la seguì, la fermò sulla porta d'una chiesuola solitaria. Le disse quasi a bruciapelo: — Anna, forse voi non l'avete capito, ma io vi voglio bene...

Ella lo guardò con occhi stralunati, rispose con un gemito: — Tacete! Anche voi, come Gildo, vi prendete gioco di me! No! Dopo questa terribile delusione disprezzerò gli uomini per sempre. La mia decisione è irrevocabile: entro in convento.

Barcollante, smarrito, Sandro un mattino s'accompagnò con la piccola Ortel, che tornava dal mercato. Era una graziosa ragazzina di sedici anni, alta poco più d'una bambola, con grandi occhi innocenti. Ma quegli occhi, quel mattino, apparivano torbidi.

— Toh! — disse fra sè Sandro. — Non è poi male la piccina, e se mi riesce il colpo, Cristiana...

E, forte, disse: — O piccola Teresa, come siete carina! Quasi, quasi mi tenta l'idea di fidanzarmi con voi, come Gildo con Cristiana...

— No, grazie — rispose la piccola, con una vocetta breve e decisa; — non parlatemi di Cristiana e tanto meno di Gildo... Ho deciso di non innamorarmi mai più... E poi, un amico di Gildo non lo sposerei per tutto l'oro del mondo.

Camilla Berra

La guerra s'avvicina al confine norvegese

La battaglia si è riaccesa nel settore artico

Pètsamo e Salmijaervi in fiamme -- Le miniere di nichelio fatte saltare dai finlandesi -- I russi inseguiti nel loro territorio oltre Salla riconquistata

I finnici verso la Leningrado-Murmansk

Helsinki, venerdì sera.

Le vaghe notizie di ieri sul riaccendersi della battaglia nell'estremo nord, ove da giorni ci si batteva attorno a Pètsamo coi tempi mostruosi, vengono ora confermate, anche se di particolari precisi ve ne siano assai pochi.

I russi, continuando quella tattica a scatti che li ha visti attaccare successivamente nei vari settori (e finora ovunque sono stati respinti), hanno lanciato contro le truppe finniche nuove forze arrivate da Murmansk ed hanno fatto entrare in azione il maggior numero possibile di aerei da bombardamento, di pezzi d'artiglieria e di carri armati.

Sotto il peso di queste preponderanti forze, pare che i finlandesi, contrastando la marcia nemica metro per metro, si siano lentamente ritirati dietro la linea fortificata di cui è caposaldo la cittadina di Skogfors a pochi chilometri dal confine norvegese e che qui abbiano organizzato una nuova efficace resistenza.

Secondo notizie dal confine norvegese, e precisamente da Svanvik, una colonna celere sovietica ha dovuto fermarsi di fronte ad essa.

Dal confine si odono esplosioni spaventose e nella notte artica il cielo appare arrossato in lontananza dai bagliori di un immane incendio. Ciò sta ad indicare che Pètsamo e Salmijaervi sono in fiamme, forse per effetto dei bombardamenti, forse per l'incendio appiccato dai finnici prima di ritirarsi da esse. Pare inoltre accertato che i finlandesi abbiano fatto saltare totalmente, come era da tempo nei loro piani, le miniere di nichelio di Salmijaervi e di Kolochoki. I russi, quindi, avanzerebbero tra rovine fumanti e su distese di ghiaccio, ove non è più rimasto un uomo, un abituro, una renna.

Tutte queste notizie non trovano qui alcuna conferma e neppure da parte russa vengono riferite, il che potrebbe indicare che non sono del tutto esatte nella loro importanza e drammaticità. Qualcosa di nuovo e di grave, ad ogni modo, deve stare succedendo nell'estremo nord.

Altre notizie segnalano, poi, una accanita battaglia che continua a svolgersi attorno a Salla. I finlandesi, che, come sapete da ieri, avevano contrattaccato energicamente e vittoriosamente il nemico in questa zona, hanno respinto l'esercito russo oltre la frontiera sovietica. Ricevuti rinforzi, i finlandesi mantengono le loro posizioni, infliggendo gravissime perdite al nemico.

Secondo altre notizie, non ancora confermate, anzi, le truppe finlandesi avrebbero oltrepassato la frontiera e sarebbero già entrate in territorio sovietico a sud-est della Carelia, avanzando verso la linea ferroviaria Leningrado-Murmansk.

All'ultimo momento, infine, si afferma che Pètsamo, benchè ridotta ad un enorme braciere, è ancora nelle mani dei finlandesi.

Il Bollettino di Helsinki

La disfatta delle truppe russe nel settore di Tolvajaervi

Helsinki, venerdì sera.

Il Bollettino del Comando militare finlandese annuncia:

Esercito. — *Ieri sera, nel corso di combattimenti locali nella Carelia, 11 carri armati sovietici sono stati distrutti. Sul fronte orientale, le truppe sovietiche continuano i loro attacchi su Koerenoja, assistite nella loro violenta azione da sezioni di carri armati. A Suomussalmi i russi hanno fatto uso di gas asfissianti. A Tolvajaervi gli attacchi finlandesi sono stati coronati dal successo e, dopo una battaglia durata tre giorni, si conferma che due reggimenti sovietici sono stati distrutti. Il distretto di Tolvajaervi è di nuovo interamente nelle mani dei finlandesi. Le truppe finniche inseguono il nemico.*

Marina. — *Unità della flotta sovietica hanno bombardato Koivisto. Le batterie costiere finlandesi hanno risposto. Le unità sovietiche si sono ritirate.*

Aviazione. — *Nessuna attività a causa del cattivo tempo. Nel nord della Finlandia un aeroplano sovietico è stato abbattuto ad Esbo; ad otto miglia ad occidente di Helsinki sono stati ritrovati i resti di un apparecchio sovietico abbattuto nel primo attacco contro Helsinki.*

Il Comunicato di Leningrado

Avanzata in tre direzioni

Mosca, venerdì sera.

« Il comunicato dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado dice:

« *Il 14 dicembre, in direzione di Murmansk, le truppe sovietiche hanno continuato la loro avanzata. In direzione di Oukhta le truppe sovietiche hanno avanzato di 117 km. ad ovest della frontiera. In direzione di Petrosadosk, le truppe sovietiche hanno occupato i villaggi di Sjuskujarvi, Salmilampi e Rippola. A causa della nebbia e del maltempo, non sono stati effettuati che voli di ricognizione* ».

COME A PLEVNA NEL 1877

I generali russi vogliono "offrire,, la Finlandia a Stalin

pel giorno del suo compleanno

Parigi, venerdì sera.

Secondo informazioni da Mosca, il Comando dell'esercito russo avrebbe l'intenzione di... ultimare la conquista della Finlandia entro il 21 dicembre, giorno del 60° compleanno di Stalin.

Questa volontà di precipitare gli avvenimenti, versando abbondantemente sangue russo e finlandese, al fine di poter festeggiare l'anniversario dello zar rosso, ricorda un fatto che ebbe a suo tempo una grandissima eco in Russia. Durante la guerra russo-turca del 1877-78, i russi si trovarono dinanzi ad un ostacolo inatteso. Dovettero, cioè, assediare la città di Plevna, dove i turchi si difendevano con molto coraggio, sotto il comando di Osman Pascià, durante i mesi di luglio-dicembre 1877. Fu per i russi questo periodo il più critico della guerra.

Durante questo assedio, il comandante in capo delle forze russe, il Granduca Nicola (padre del Granduca dello stesso nome che fu generalissimo russo durante la prima parte della guerra del 1914-1917) ordinò un assalto contro Plevna per far regalo della fortezza a suo fratello, l'Imperatore Alessandro II, in occasione del suo compleanno. Quest'assalto venne respinto dai turchi con perdite enormi per i russi.

Gli ambienti rivoluzionari russi non perdonarono mai al Governo di aver sacrificato inutilmente la vita di migliaia di soldati per una causa tanto futile. Come se la lezione del passato fosse inutile, oggi i generali comunisti in Russia cercano di ripetere gli stessi sacrifici in proporzioni più grandi ancora, onde poter fare regalo della Finlandia a Stalin.

Ferrovie strategiche costruite in Turchia

Istanbul, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica turca, Inonu, ha continuato le sue ispezioni alle installazioni militari e civili di Erzerum.

Il Governo turco ha deciso di prolungare di 30 km. verso est la ferrovia di Erzerum.

La crociera polare del «Sjedow» verso il termine

Due anni sulla banchisa

Berlino, venerdì sera.

Dal porto artico di Murmansk, dove ha sostato il *Bremen* prima di tentare l'avventura che doveva riportarlo in Patria e da cui partono ogni giorno i battelli carichi di truppe dirette nella penisola dei Pescatori e a Pètsamo, ha levato le ancore il più grande rompighiaccio russo, lo *Stalin*, per andare incontro al piroscafo *Sjedow*, prigioniero dei ghiacci, a bordo del quale si trova una spedizione scientifica. La storia del *Sjedow* è quanto mai romanzesca. Partito assieme ad altri due rompighiacci, lo *Sadko* e il *Malygin*, per accompagnare un convoglio di 16 navi, lo *Sjedow* rimase prigioniero dei ghiacci nell'ottobre del 1937, insieme alle navi che scortava e agli altri due rompighiaccio.

Gli equipaggi dovettero trascorrere circa un anno sulla banchisa e furono salvati nell'agosto dello scorso anno dal rompighiaccio *Ermak*, che riuscì a liberare tutta la carovana, eccetto il *Sjedow* che fu abbandonato al suo destino.

Una spedizione composta di numerosi scienziati sovietici decise allora di vivere per un anno a bordo della nave per studiare la rotta che essa avrebbe seguito, accompagnando i ghiacci eterni di cui era prigioniera nel loro movimento: un percorso compiuto a velocità minima, navigando di fianco, compiendo grandi curve e zig zag, spesso retrocedendo.

Per la prima volta forse nella storia della navigazione un piroscafo dovette navigare con la poppa innanzi...

Nel marzo dello scorso anno il *Sjedow* si trovava a 78 gradi e 25 minuti primi nord e a 133° e 26' est. Da allora i ghiacci l'hanno spinto sempre più a nord e sempre più a occidente. Il 17 febbraio di quest'anno la nave ha raggiunto gli 85° 57' nord e 119° 39' est battendo così il record di latitudine stabilito dalla nave dell'esploratore Nansen, il glorioso *Fram*.

Nell'agosto di quest'anno il *Sjedow* raggiungeva anche gli 86° 46' nord toccando così il punto più settentrionale del suo viaggio.

La spedizione è stata rifornita a mezzo di pacchi lanciati con paracadute da aviatori sovietici. Tra i numerosi risultati scientifici acquisiti dalla spedizione è interessante la scoperta di numerosi spazi di acqua libera che separano il giaccio più sottile del continente euroasiatico dal ghiaccio spessissimo della banchisa polare. In questi spazi sono state misurate profondità di oltre 5 mila metri.

A Washington si discute se è stata violata la neutralità americana

Washington, venerdì mattina.

Il Ministro degli Stati Uniti a Montevideo si è messo in comunicazione telefonica col Dipartimento di Stato a Washington ed ha informato che finora le autorità uruguaiane sono in dubbio circa il punto preciso nel quale ebbe inizio lo scontro navale anglo-tedesco; non è possibile stabilire, cioè, se il primo contatto sia avvenuto entro o fuori della cosiddetta « fascia di sicurezza ».

La determinazione di questo particolare è di grande importanza per un eventuale passo diplomatico americano a Londra ed a Berlino; secondo la nota dichiarazione di Panama.

La disposizione del Governo di Washington a compiere e fare compiere tale passo sembra evidente, ma si ritiene che una decisione non potrà essere presa se non quando saranno accertati fatti e circostanze che riguardano l'inizio fuori della « fascia di sicurezza » o se il combattimento proseguì entro le acque territoriali.

Nei circoli politici e diplomatici lo scontro navale anglo-tedesco è l'argomento del giorno, ma tutti, e specialmente gli uomini di Governo, si astengono dal fare apprezzamenti e commenti.

395 naufraghi dell' "Indigirka,, raccolti da un vapore nipponico

Tokio, venerdì sera.

Il vapore giapponese *Karafuto Maru* di 1900 tonnellate è arrivato a Otaru con 395 superstiti del vapore russo *Indigirka*, affondato due giorni addietro. Da Wakkanai, nell'isola di Jeso, informano che il mare ha già gettato sulla spiaggia 350 cadaveri di passeggeri del vapore russo.

Ordine alle navi tedesche incrocianti nel Baltico di issare la bandiera

Berlino, venerdì sera.

Tutti i piroscafi tedeschi che incrociano nel Baltico oltre il 58 grado di latitudine nord hanno avuto l'ordine di tenere continuamente issata la bandiera nazionale e di illuminarla durante la notte in modo da renderla riconoscibile anche a grande distanza.

I commenti di Mosca alla decisione ginevrina

Mosca, venerdì sera.

L'esclusione dell'Unione Sovietica dalla Società delle Nazioni è stata accolta a Mosca con assoluta indifferenza. I giornali non pubblicano alcun commento, all'infuori di una nota dell'Agenzia Tass, intitolata: « La Società delle Nazioni sotto la sferza del blocco di guerra anglo-francese » e nella quale è detto: « Coloro che sono al corrente di quanto accade dietro le quinte ginevrine, sapevano in anticipo che stavolta la pressione dei fattori del gioco franco-inglese avrebbe superato tutto ciò che fin ora si era visto. I discorsi tenuti nella seduta di ieri sono esempi tipici di cinismo e di ipocrisia ».

La nota parla poi delle « lagrime di coccodrillo » dei rappresentanti inglesi e francesi, motivate dal fatto che la Finlandia non possa nuovamente essere sfruttata come una « piazza d'armi » contro l'Unione Sovietica, e conclude:

« Tutto sommato, la seduta della Società delle Nazioni ha causato un'impressione disastrosa ed ha dimostrato a tutti lo sviluppo vergognoso della Lega ginevrina. La Società delle Nazioni è ora definitivamente un organo ausiliario del blocco franco-inglese ».

Nelle viscere della Maginot

Un bivio dei corridoi che collegano l'interno di un complesso fortificato della linea Maginot.

Conflitti nelle piazze di Belgrado fra Polizia e comunisti

I manifestanti dispersi — Due feriti gravi — Sessanta processati per direttissima

Belgrado, venerdì sera.

I giornali di stamane pubblicano un comunicato ufficiale relativo alle dimostrazioni che si sono prodotte ieri sera a Belgrado. Il comunicato dice, fra l'altro, che gruppi di comunisti, studenti e operai, hanno manifestato in diverse piazze della capitale, ma sono stati dispersi dalla polizia.

I manifestanti hanno accolto la forza pubblica a sassate e sono stati anche sparati colpi di rivoltella. Due persone sono state gravemente ferite e un certo numero hanno riportato ferite leggere.

Sono stati arrestati sessanta individui che, processati per direttissima, sono stati condannati ognuno a trenta giorni di carcere.

Aerei misteriosi segnalati nelle terre magellaniche

Appuntamenti a Capo Horn tra navi corsare e navi di rifornimento

Santiago del Cile, venerdì matt.

(S.I.A.) - La Polizia cilena di Capo Horn segnala la presenza di apparecchi misteriosi, dei quali non si è potuto stabilire la nazionalità, sorvolanti canali e isole della Terra del Fuoco. Parecchie navi mercantili tedesche, che si trovavano rifugiate nei porti cileni, hanno ripreso il mare a carico completo, dirigendosi — a quanto scrivono i giornali — verso la Terra del Fuoco, dove sarebbero attese da navi corsare.

Le apprensioni dei Paesi sudamericani per la difesa della loro neutralità si sono fatte maggiormente tese dopo la recente battaglia navale svoltasi a sole 10 miglia dalla costa uruguayana.

I frequenti viaggi nell'Atlantico meridionale e nel Pacifico di incrociatori inglesi, la guerra di corsa tedesca e le basi di approvvigionamento stabilite nel dedalo di canali e di isole che si estende dalla Terra del Fuoco allo Stretto Nelson, mettono a dura prova la « fascia di sicurezza » attorno al Continente, mal protetta dalle inadeguate forze navali e militari degli Stati interessati.

L'inizio delle udienze della Corte delle prede del Reich

Una nave estone rilasciata e due svedesi sequestrate

Berlino, venerdì sera.

La Corte delle prede di Amburgo ha iniziato ieri le sue udienze. Essa è competente a giudicare sui casi di piroscafi neutri « fermati » da navi tedesche perchè trasportanti merci di contrabbando.

Nell'udienza di ieri sono stati trattati tre casi: il piroscafo estone *Minna* di 1365 tonnellate è stato rilasciato perchè il suo carico non deve essere considerato come merce di contrabbando assoluto, ma la merce stessa è stata sequestrata. I piroscafi svedesi *Morcia* di 1309 tonnellate e *Britt* di 1544 tonnellate sono stati dichiarati preda di guerra e incamerati a favore del Reich insieme ai loro carichi.

La figlia dello sceriffo omicida annuncia le sue prossime nozze

Parigi, venerdì sera.

Mis Barbara Caroll, la fanciulla diciottenne di cui tanto si occuparono lo scorso anno i giornali, annuncia il suo prossimo matrimonio d'amore con Armand Lacroix, che ha soltanto un anno più di lei.

Un idillio corona così un fosco passato, nel quale la bella Barbara fu indirettamente implicata. Figlia di uno sceriffo del Mayne (Stati Uniti), Barbara aveva un fidanzato: il dottor Littlefield, ed un amante, Paolo Dwyer. Il padre e l'amoroso si accordarono per uccidere il fidanzato e ciò dette luogo ad un sensazionale processo che si svolse nell'agosto 1938 negli Stati Uniti.

La fanciulla, platinata e dipinta dalla ciglia alle unghie dei piedi, assisteva sorridente ed imperturbabile a tutte le udienze e si servì largamente dello scandalo per curare la propria pubblicità di artista in erba. Mentre dinanzi alla Corte il padre e l'uomo amato giocavano la propria testa, ella riceveva proposte di scritture per ritrovi notturni di Broadway, offriva tè ai giornalisti, accordava interviste ed annunciava la propria intenzione di fidanzarsi alla carriera cinematografica.

Lo sceriffo ed il Dwyer furono condannati ai lavori forzati a vita. Gli inizi di Barbara come artista da caffè concerto furono un clamoroso fiasco, le case cinematografiche non vollero sentire parlare di lei e la fanciulla dovette rinunciare alle proprie ambizioni artistiche.

Pallone d'osservazione francese disceso in territorio belga

Bruxelles, venerdì sera.

Un pallone d'osservazione è disceso questa notte in territorio belga. E' stato constatato che si tratta di un apparecchio francese che porta il nome di Oam Paris. Esso è stato confiscato.

Il compiacimento del Papa per la manifestazione in Santa Maria Maggiore

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Stamane il Pontefice ha ricevuto il Card. Verde, arciprete della Basilica di S. Maria Maggiore, il quale gli ha espresso, a nome suo e del Capitolo Liberiano, i più vivi ringraziamenti per la solenne cerimonia che il Pontefice volle celebrare con la sua diretta partecipazione nella Basilica stessa il giorno della Immacolata.

Pio XII ha manifestato al Cardinale Verde il suo vivo compiacimento per la manifestazione ed ha avuto parole di alto elogio per la partecipazione presa ad essa dalle autorità civili, dalle gerarchie del Partito e dalla intera popolazione romana.

Il Convegno di studi geografici inaugurato a Pavia dal Vice-Segretario del G.U.F.

Pavia, venerdì sera.

Stamane, presso la R. Università di Pavia, ha avuto luogo il primo Convegno nazionale interuniversitario di studi geografici organizzato dall'Ufficio cultura del Guf, d'intesa con la sezione dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista.

Alle ore 10 gli studenti pavesi e le rappresentanze di tutti i Guf d'Italia, alla presenza del vice-Segretario dei Guf, Guido Pallotta, hanno assistito all'inaugurazione di questo importantissimo Convegno culturale.

La manifestazione, che è specialmente rivolta a promuovere una migliore cultura geografica nei fascisti universitari, ha avuto la piena approvazione degli organi centrali. Il Convegno è presieduto da una commissione designata da Roma, e composta dal consigliere nazionale Ezio Maria Gray, dal senatore Vinassa de Regny, dal professore Castiglioni, dal prof. Massi e dal dott. Carelli. Relatori sono eminenti professori di Università e fascisti universitari rappresentanti di tutti gli Atenei d'Italia.

I corsi di Cultura fascista a Tortona

Tortona, venerdì sera.

Inaugurandosi i corsi di Cultura Fascista, presenti autorità e popolo, il Consigliere nazionale Francesco Baraldi ha tenuto una applaudita conferenza sul tema: « Preparazione alla guerra totale ».

La morte della patriota Anna Piffer

Trento, venerdì sera.

E' morta la patriota trentina Anna Piffer, madre del legionario Giuseppe Piffer, valoroso combattente delle guerre di redenzione ed aiutante a Fiume di Gabriele D'Annunzio, del quale fu tra i più vicini collaboratori e la cui salma riposa ora nel Vittoriale accanto a quella del Comandante.

La morte di Anna Piffer, che del figlio fu la più efficace educatrice, infondendogli i primi sentimenti di patriottismo e di profonda italianità, rievoca ora, in uno scorcio di storia gloriosa, la figura dell'eroismo legionario.

Rubano in un alloggio e poi avvertono i proprietari

Loano, venerdì sera.

Un audace furto è stato commesso in pieno giorno nell'abitazione dei coniugi Guiddo, esercenti una nota trattoria del luogo. Favoriti da un vento impetuosissimo, ignoti ladri abbatterono la porta e si impossessarono di oltre 4000 lire in biglietti di banca e oggetti d'oro di valore.

Per tutta la giornata il furto sarebbe passato inosservato per l'assenza dei proprietari, se gli stessi furfanti non avessero avuto ancora l'audacia di avvisare più tardi i derubati del furto patito. Dei ladri nessuna traccia.

Perde una gamba per un'infezione tetanica

Valenza, venerdì sera.

Qualche giorno fa certa Carolina Mariotti di 70 anni, da Lu, mentre si sedeva sopra una sedia, si feriva alla gamba sinistra con un chiodo che usciva dalla sedia stessa. Dell'incidente la Mariotti non faceva caso e manco provvedeva a disinfettare la ferita.

Nella giornata di ieri, dato che la gamba gonfiava eccessivamente, ricorreva alle cure di un medico che precisava trattarsi di tetano ormai manifestatosi in pieno. La disgraziata vecchia dovrà sottostare subito all'amputazione dell'arto infetto.

I ladri dei polli

VALENZA. — I polli di proprietà degli agricoltori Francesco Guasco, Paolo Garrone, Enrico Tacchella, Oreste Bagni, Genesio Dallera e Carlo Giacobone, posti in territorio di Rivarone, sono stati svaligiati dai ladri.

L'acqua bollente

VALENZA. — Ustionata con l'acqua bollente è rimasta la massaia Lucia Bortoli, di 88 anni, da Villabella di Valenza. Il giudizio medico è riservato.

LA VISTA RICONQUISTATA

Come si è svolta la scena del presunto miracolo

Nessun elemento convalida però il racconto della madre del bimbo guarito

Roma, venerdì sera.

Uno strano fatto tiene da qualche giorno in viva emozione il popolarissimo rione romano di Parione. Verso le 9,30 di mercoledì scorso, durante la celebrazione della Messa nella chiesa di Santa Lucia del Gonfalone, la funzione veniva interrotta dalle esclamazioni di gioia di una donna che, alzando sulle braccia un bambino di circa due anni, andava gridando al miracolo.

Condotta nella sacrestia della chiesa, la donna, una popolana, raccontò al Rettore della chiesa, Padre Gojenache, la storia, che essa affermava miracolosa, della guarigione improvvisa del suo figlioletto dalla cecità.

A pochi mesi dalla nascita — ha affermato la donna — il bimbo era stato colpito da cecità. Un professore aveva dichiarato che il piccino aveva perduto la vista in seguito a paralisi cerebrale e sarebbe rimasto cieco per tutta la vita. Sapendo di non poter ottenere la guarigione del figlio dalla scienza, la Giannetti (tale è il cognome della donna) si era rivolta alla preghiera, nella speranza di un intervento miracoloso. Specialmente frequentata dalla donna era la chiesa di Santa Lucia, protettrice della vista.

Quella mattina, come al solito, aveva portato il bimbo alla funzione e mentre essa pregava ardentemente, il piccino ad un tratto aveva incominciato a battere le manine e a toccare gli oggetti che lo circondavano, dando segni evidenti di aver riacquistato la vista. I padri che vivono nel convento annesso alla chiesa, affermano che gli occhi del piccolo erano perfettamente belli e sani e che il bimbo vedeva perfettamente, dando anche segni di gioia come se avesse effettivamente recuperato la vista solo allora.

D'altra parte non vi è nessun elemento che possa convalidare quanto ha affermato la Giannetti. Tra l'altro, la donna e il piccino, prima dell'avvenimento furono notati soltanto da un padre che stava accudendo alla pulizia del vetro della nicchietta di Santa Lucia, il quale non ricorda di aver osservato alcunchè di particolare nel piccolo. Le autorità ecclesiastiche non hanno dato finora istruzioni per svolgere ulteriori indagini sul presunto miracolo.

LA TRAGEDIA DI VOLTRI

Lo strano cacciatore sarebbe stato uno squilibrato

Una pietosa storia — I denari trovatigli indosso compendio di un furto

Genova, venerdì sera.

Dopo attive indagini è stata oggi fatta luce sul grave fatto accaduto, come abbiamo dato notizia, l'altro giorno, sulle alture di Voltri, dove, come è noto, rimase ucciso un giovane sconosciuto da un colpo di fucile che teneva in mano, esploso mentre tentava di fuggire alla vista di una pattuglia di carabinieri in perlustrazione.

La sciagura è il risultato di un pietoso dramma che ha sconvolto la giovane esistenza della vittima. Questa è stata identificata per certo Alfredo Mazzoni, di 21 anni, di Giulio, da Albano Laziale (Roma). Il Mazzoni si trovava in servizio militare presso un reggimento dislocato in una piccola cittadina della provincia di Torino.

Negli ultimi tempi egli aveva dato qualche segno di anormalità senza, per altro, destare preoccupazioni, sinchè il 30 novembre u. s., dopo avere commesso qualche stranezza, che rivelava il suo squilibrio mentale, si allontanava dalla sede reggimentale indossando un abito borghese, dopo avere compiuto un furto di quarantamila lire in denaro ed assegni.

Non è stato possibile precisare dove e come abbia spesa la metà di tale somma, poichè, come è noto, in tasca gli furono trovate ancora 21 mila lire.

BORSE

TORINO, 15 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	74 75	Unes	24 75
Id. f. m.	74 85	S.T.E.T.	379 —
Redim. 3½ c.	71 90	Seso	189 50
Id. f. m.	72 00	Marelli	190 —
Rend. 5% c.	94 70	Fiat	287 —
Id. f. m.	94 90	Savigliano	908 —
Redim. 5 c.	95 90	Nebiolo	380 —
Id. f. m.	95 50	I.N.C.E.T.	537 50
B.T.N. 1940	99 75	Moncenisio	270 —
Id. 1941	100 50	Ilva	575 —
Id. 1943 I	93 50	Ansaldo	68 50
Id. 1943 II	93 50	Westingh.	388 —
Id. 1944	97 70	Lane Borg.	1570 —
Torino 4,50	443 —	Viscosa	387 —
Id. 5% ('33)	416 —	Valli Lanzo	63 7/8
Id. 5% ('37)	415 —	Cotoniera	324 —
S. Paolo 4%	430 50	F.I.S.A.C.	89 3/8
Id. 3,60%	400 50	Paramatti	190 —
Miglior. 4%	400 —	Gilardini	107 —
Ferrov. 3%	400 00	C.I.R.	300 —
Iri 4,50%	430 —	F.R.I.G.T.	174 —
Elfer. 4,50%	440 —	Schiapper.	80 —
Iri-Stet 4%	430 —	Mira Lanza	377 —
Irimare 4,50	460 50	A.N.I.C.	117 50
Iriferro 4,50	537 50	Rumianca	83 —
Stipel 5%	304 —	Montepont	300 —
Ass. Gen.	870 —	Talco Graf.	400 —
Mediterr.	360 —	M. Amiata	649 —
Meridion.	505 50	Montecatini	313 75
Navig. A. I.	345 —	Acqua Pot.	340 —
Torino Nord	130 —	R. Zuccheri	98 —
Italgas	14 80	Florio	38 50
Sip	60 —	Vecchi-Un.	60 —
Terni	300 50	Beni Stab.	298 —
F.C.E.	80 50	Siloa	306 —
Valdarno	301 50	Riesman.	485 —
Merid. El.	340 —	Cartiera It.	130 —
Edison	330 50	Borgo	410 —
		Forn. Riun.	130 —

CAMBI: Parigi 44,05; Svizzera 441,15; Londra 77,95; New York 19,80; Belgio 337,10.

MILANO, 15 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	94 85	Adriatica	308 50
Id. f. m.	94 85	Ciel	378 50
Rend. 3,50 c.	74 70	Dinamo	300 50
Id. f. m.	74 70	Edison	330 50
Redim. 5 c.	95 30	Id. ex-tip.	378 —
Id. f. m.	95 30	Bresciana	383 —
Redim. 3½ c	71 05	Valdarno	300 50
Id. f. m.	72 05	Piaccentina	377 —
Gim	440 —	Sarda	81 —
Centrale	1160 —	Emiliana	420 —
Ass. Gen.	869 —	Estlaina	925 —
Mediterr.	360 —	Sip	100 —
Meridion.	506 —	Cis. priv.	150 50
Costr. Ven.	385 —	Id. ord.	150 75
Rubatt.	70 50	Seso	191 50
Cantoni	4350 —	Ommacina	889 —
Purter	375 —	Sip	69 75
Gioss	130 —	Tirso	175 50
Ticino	130 —	Viscosa	388 —
Gierse	787 —	Mer. El.	346 —
De Angeli	1144 —	Orobia	142 —
Cucirini	530 —	Ovesticino	925 —
Linificio	750 —	Rom. El.	530 —
Rossari	844 —	Terni	301 —
Rotondi	600 —	Unes	14 35
Toni	97 —	Marelli	198 —
Cot. Merid.	233 —	Tecnom.	130 50
Un. Manif.	410 50	Teti	718 —
Gavardo	898 —	Snia	878 —
Bondi	2030 —	Distilleria	600 —
Targetti	112 —	Eridania	484 —
Fisac	90 50	Raff. L. L.	800 —
Cascami	487 —	S. Zuccheri	97 —
Beraneg.	91 —	Anic	117 25
Chatillon	111 —	Italgas	14 60
Bolo	176 50	Lanca	887 —
Facchetti	326 50	Gargano	400 —
Scotti	30 25	Petroli	18 75
Ansaldo	67 25	Aedes	80 —
Ilva	576 —	Immob.	634 —
Metall. It.	431 —	Is. Edil.	72 50
Amiata	620 —	Fondi R.	110 —
Montec.	313 50	B. Stabili	290 —
Dalmine	195 50	Milano C.	67 50
Siele	600 —	Saturnia	73 50
Breda	400 —	Siloa	305 —
Bianchi	134 —	Baroni	39 —
Isotta	32 50	Burgo	417 —
Fiat	386 —	Richard-G.	790 —
Reggiane	133 75	Ciga	80 25
Pigeone	257 —	Italcem.	303 —
Siluriﬁcio	880 —	Pirelli It.	1426 —
Fr. Tosi	428 —	Pirelli e C.	384 —

GENOVA, 15 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	474 —	Molini A.I.	413 —
Tramways	436 —	Siloa	305 —
Cotonificio	290 —	Eridania	479 —
Offic. Elettr.	406 —	Raffin. ord.	870 —
Monterot.	97 —	Zuccheri	1630 —
Semolaria	446 —		

TRIESTE, 15 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Oceanali	686 —	Martinolich	161 —
Ass. It.	556 —	Tripcovich	451 —
Infortuni	1645 —	Cantieri	143 —
Adr. Sic. A	1857 50	Ampelea	216 —
Id. B	1857 50	Siluriﬁcio	690 —
Geroliminica	396 50		

TORINO, 15. — Con attività ridotta il mercato tiene un contegno calmo e regolare. Ha quotazioni in leggera cedenza ma con fondo assai resistente e chiusura sostenuta anche se di qualche unità al disotto della precedente per la quasi totalità dei valori.

MILANO, 15. — Mercato calmo con transazioni limitate. Nei settori azionari si sono notate molte oscillazioni, ma al listino si registrano complessivamente variazioni di poco conto da quelle precedenti. Beneficiate da una discreta corrente di acquisti troviamo le Manifatture Tosi, Burgo, Raffineria L.L., Lini, Rossari, Amiata, Cirli, Metalli, Ansaldo e le Sip. Nei titoli di Stato progredisce la Rendita 5 %. Diritti Iri-Ferro 92,50.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3,50 — STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA

STAMPA SERA

Armi contro il mare e contro il cielo

A sinistra: Un ordigno vagante è stato segnalato da bordo di un dragamine inglese e due marinai puntano i fucili per farlo saltare. *A destra:* Un convoglio di navi francesi sta per raggiungere il porto d'arrivo quando viene segnalato un aereo tedesco. Entrano in azione le mitragliatrici.

Pittura dal vero

Un pilota tedesco dipinge dal vero un superbo gallo sulla carlinga del proprio aereo.

Depositi di munizioni inglesi

Una nitida fotografia côlta da bordo di un aereo tedesco nel corso di una ricognizione sulle coste inglesi In essa si scorge chiaramente il corso del fiume Forth, e, segnati con numeri, gruppi di depositi navali britannici. 1) Magazzini per munizioni. 2) Magazzini di lavorazione.

Truppe d'assalto tedesche sulla Sigfrido

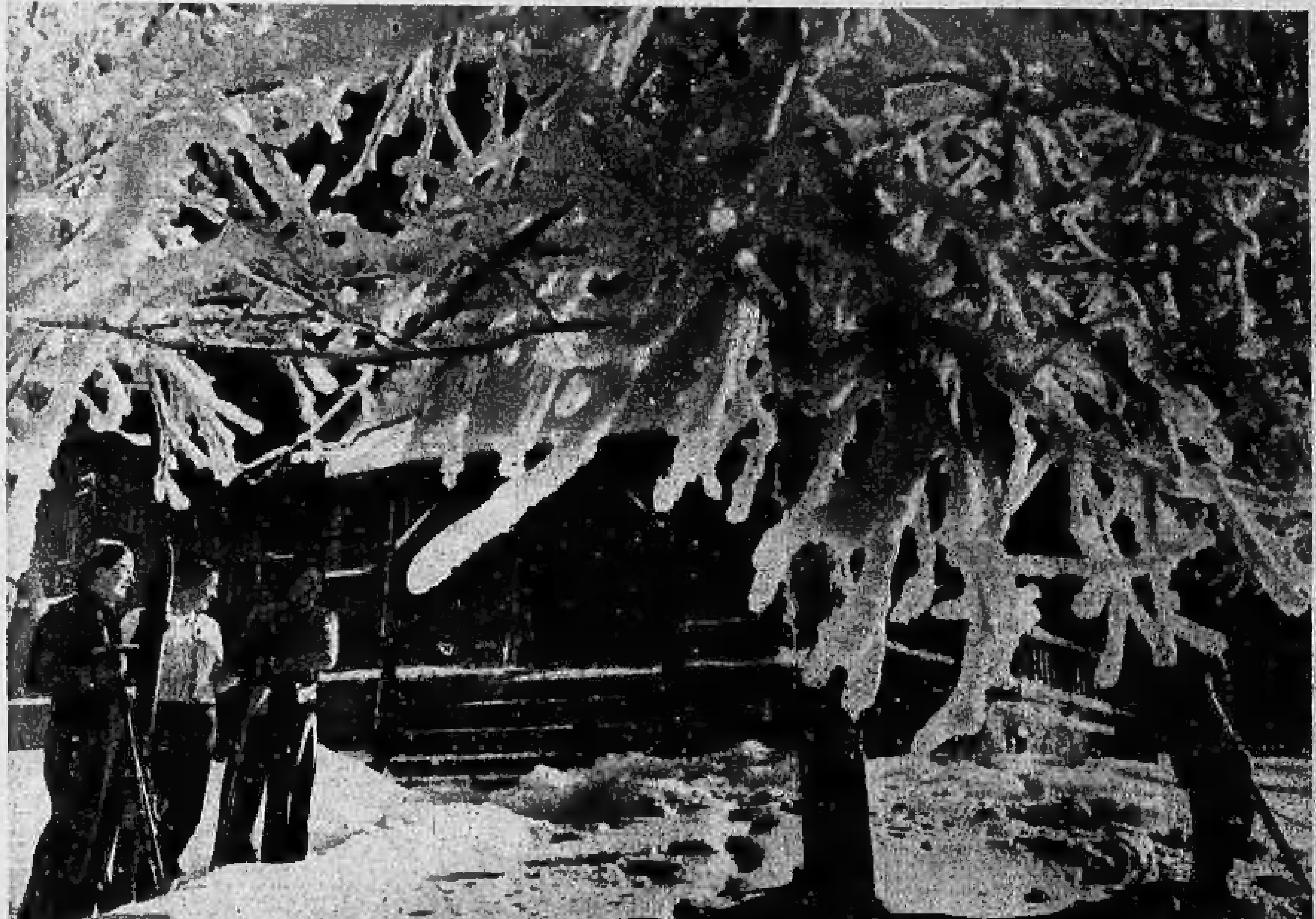
Il fronte continua ad essere calmo e le truppe d'assalto tedesco si esercitano, lungo gli sbarramenti in cemento armato, al rapido spostamento dei modernissimi cannoncini anticarro.

Nelle vie di Helsinki

Volontari finlandesi del corpo di protezione antiaerea perlustrano una via di Helsinki per controllare le misure di sicurezza e l'oscuramento.

Il Danubio in piena a Budapest

Le recenti piogge hanno fatto ingrossare il Danubio. Nella foto una delle banchine del fiume a Budapest sommersa dalle acque in piena.



Abbondanti nevicate sui Carpazi romeni

La neve è caduta abbondantemente in questi giorni sui Carpazi e le stazioni invernali romene si sono affollate di gruppi di sciatori e sciatrici. Ecco una bella inquadratura fotografica del rifugio che sorge sulla cima del Monte Postavaru.

Esercitazioni sciistiche sulla sabbia

Sulla sabbia di una spiaggia californiana un gruppo di gentili signorine e giovanotti prende lezione di sci da un istruttore patentato.